



Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente

STUDIO D'INCIDENZA

ALLEGATO 6 dell'Allegato A alla D.A.C.R.
(Piano Risanamento e Mantenimento Qualità dell'Aria
Ambiente)





Sommario

1. INTRODUZIONE	4
1.1. INQUADRAMENTO NORMATIVO PER LA RETE NATURA 2000 E VERIFICA PRELIMINARE DI ASSOGGETTABILITÀ.....	4
1.2. I DOCUMENTI METODOLOGICI DI RIFERIMENTO.....	8
1.3. SCHEMA METODOLOGICO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	10
2. DESCRIZIONE DEL PIANO RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE	13
3. I SITI NATURA 2000 INTERESSATI DAL PRMQAA	17
3.1. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI DAL PRMQAA	20
3.2. ANALISI DELLE COMPONENTI FLORISTICHE, FAUNISTICHE ED ECOSISTEMICHE DEI SITI.....	58
4. HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICHE	58
5. L'INQUINAMENTO DELL'ARIA	61
6. VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	61
6.1. LA RETE REGIONALE DI MONITORAGGIO.....	61
6.2. CARATTERIZZAZIONE DELLE ZONE DEL TERRITORIO REGIONALE AI FINI DELLA VALUTAZIONE E GESTIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA.....	65
7. INCIDENZA DELLE PROPOSTE DI PIANO SUI SITI	68
7.1. SCREENING DI INCIDENZA.....	68
8. CONCLUSIONI	73



STUDIO DI INCIDENZA



1. INTRODUZIONE

1.1. Inquadramento normativo per la rete natura 2000 e verifica preliminare di assoggettabilità

La Comunità Europea ha riconosciuto, come priorità da perseguire a partire dalla sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità nel '92, la conservazione degli ecosistemi e degli habitat naturali.

La creazione della rete Natura 2000 è prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata direttiva "Habitat".

L'obiettivo della direttiva è di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono



la rete Natura 2000, ma anche con misura di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Specificamente gli obiettivi della direttiva sono di salvaguardare habitat naturali e seminaturali, definiti di interesse comunitario, che devono essere protetti in quanto tali e non a causa delle specie animali e vegetali in esso presenti, e di salvaguardare specie animali e vegetali, che devono essere soggette a differenti misure di protezione a seconda del loro stato di conservazione.

Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357.

La rete "Natura 2000" è un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente connesso da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione.

In realtà non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia.

E' del 1979 infatti un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva "Uccelli" (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici), finalizzata alla protezione, gestione e disciplina dello sfruttamento delle specie ornitiche viventi allo stato selvatico in Europa. In particolare, per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, gli stati membri devono preservare, mantenere e ripristinare per tutte le specie una varietà ed una superficie sufficiente di biotopi e habitat attraverso l'istituzione di zone di protezione, mantenimento e sistemazione di habitat all'interno di zone di protezione, ripristino di biotopi distrutti



e creazione di biotopi. Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Rete Natura 2000 è costituita da:

Zone a Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato I della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar;

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato I della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

La Regione Marche con DGR n. 1701 del 1 agosto 2000 ha individuato le Zone di Protezione speciale per il territorio di propria competenza. Tali ZPS risultano formalmente designate al 7 marzo 2007, data di comunicazione dell'elenco da parte del Ministero dell'Ambiente all'Unione europea (nota DN/2D/2003/4400).

I potenziali Siti di Interesse Comunitario sono stati indicati dalla Regione Marche con DGR n. 1709 del 30 giugno 1997. La Commissione Europea, con decisione del 7 dicembre 2004, ha riconosciuto come SIC gli ambiti territoriali individuati dalla Regione Marche (l'elenco è stato pubblicato con DM 25 marzo 2005).

Nella Regione Marche sono presenti 80 siti di importanza comunitaria (SIC) che concorrono a formare la Rete Natura 2000 e sono inoltre presenti 29 zone di protezione speciale (ZPS) per un totale (tenuto conto delle sovrapposizioni) di 136.888 ha, pari a circa il 14% del territorio regionale.

La direttiva 92/43/CEE, all'art. 6, commi 3 e 4, introduce lo strumento della Valutazione di Incidenza, ripresa dal DPR 357/1997 all'art. 5 (modificato con DPR



120/2003) in cui viene stabilito che i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE

1. Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.

2. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.



Per la verifica preliminare di assoggettabilità del **Piano Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente**, si fa riferimento all'art. 6 della direttiva "habitat" comma 3.

Per il PRMQAA si può affermare che:

- non si tratta di un piano direttamente connesso o necessario per la gestione del sito ai fini della conservazione della natura;
- riguarda tutto il territorio regionale e quindi interesserà anche i siti della Rete Natura 2000;
- alcune delle azioni in esso previste potrebbero avere effetti sulla conservazione dei siti, effetti la cui significatività dovrà essere opportunamente valutata.

In base a tali considerazioni si può affermare che il PRMQAA debba essere sottoposto a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE.

1.2. I documenti metodologici di riferimento.

Lo studio per la valutazione dell'incidenza di un piano o programma sulla conservazione dei siti della rete Natura 2000 deve contenere, a norma dell'art. 5 comma 4 del DPR 357/97, quanto previsto all'allegato G dello stesso, ovvero:

1. Le caratteristiche del Piano, con riferimento:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;

- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Le interferenze con il sistema ambientale, considerando:



- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Il documento «Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the “Habitats” Directive 92/43/ECC» è la guida metodologica alla Valutazione di Incidenza, redatta dalla Scuola di Pianificazione dell’Università di Oxford. Questa guida viene riassunta, senza peraltro entrare nel merito metodologico, nel documento «*La gestione dei Siti della rete Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE*», il quale invece fornisce un’interpretazione dell’art. 6 estesa ad altri aspetti della direttiva “Habitat”.

Viene proposto un iter logico composto da 4 livelli:

1. screening, che è il processo che identifica i probabili impatti sui siti Natura 2000 da parte del progetto, da solo o in congiunzione con altri determinanti, e valuta se tali impatti possano essere o meno significativi;
2. appropriate assessment (valutazione appropriata), che è il processo che analizza gli impatti del progetto, da solo o in congiunzione con altri determinanti, verso l’integrità dei siti, con riguardo alle loro strutture e funzioni e agli obiettivi di conservazione, e individua le possibili misure di mitigazione per ciascun impatto;
3. assessment of alternative solutions (valutazione di soluzioni alternative), che è il processo che esamina la possibilità di modi alternativi di raggiungere gli obiettivi di conservazione, per evitare gli impatti del progetto sui siti;
4. assessment where adverse impacts remain (valutazione delle misure di compensazione), che è il processo di concertazione di misure di compensazione tra i responsabili del progetto e l’autorità competente nel caso che quest’ultima ritenga che le misure di compensazione adottate siano insufficienti a garantire il perseguimento degli obiettivi di conservazione e tuttavia vi siano ragioni di pubblica utilità che suggeriscono egualmente il proseguimento dei lavori.

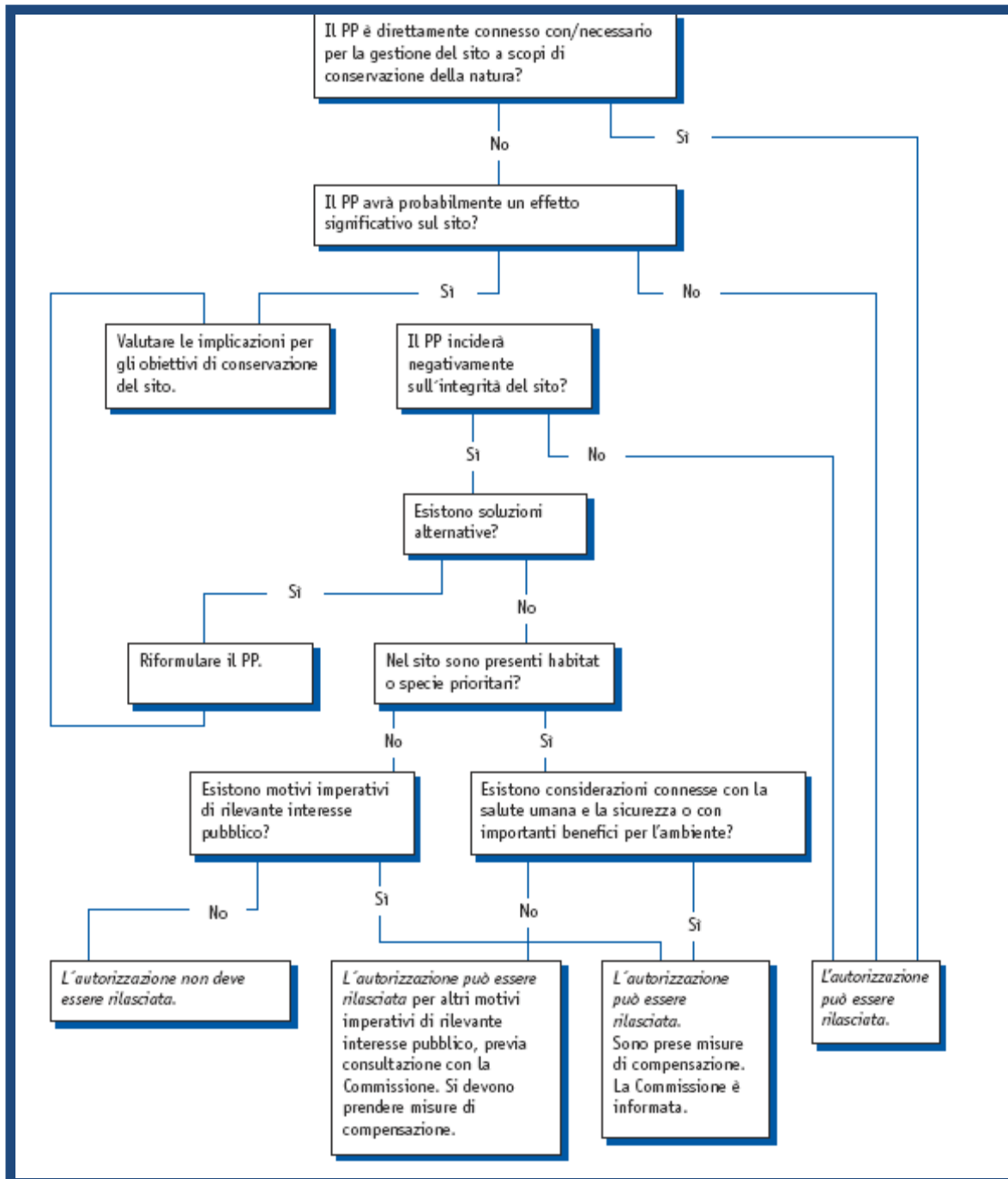


1.3. Schema metodologico per la Valutazione di Incidenza.

Fonte: «Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000

Sites - Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the

"Habitats" Directive 92/43/ECC»





Ogni livello termina con un giudizio di compatibilità dell'opera con gli obiettivi della direttiva 92/43/CEE e con il passaggio alla fase successiva solo nel caso di giudizio negativo.

Per esempio, se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze negative significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione. Di seguito viene illustrato il rapporto tra i quattro livelli della procedura di valutazione suggerita e la procedura generale sancita dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4.

Il Livello I analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti.

Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Il Livello II prevede una "valutazione appropriata". Sebbene spetti all'Autorità competente condurre la valutazione, tuttavia, il processo di valutazione prevede la raccolta e l'esame di informazioni provenienti da diversi interlocutori, primo fra tutti chi redige il Piano e il conseguente studio di incidenza: come per il processo di VIA, la valutazione appropriata in genere prevede la presentazione di informazioni da parte del proponente del piano, che devono poi essere esaminate dall'Autorità competente. In questa fase l'impatto del piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani) sull'integrità del sito Natura 2000 è esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione alla sua struttura e funzione. La Guida della Commissione su Natura 2000 afferma che: "L'integrità di un sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere



effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli obiettivi di conservazione del sito. (MN2000, paragrafo 4.6 (3))”.

Al fine di procedere ad una valutazione appropriata, la Guida suggerisce le seguenti fasi:

1. Fase I: raccolta delle informazioni necessarie
2. Fase II: previsione dell'incidenza
3. Fase III: valutazione di eventuali incidenze negative sull'integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito.
4. Fase IV: valutazione delle misure di mitigazione sulla base degli effetti negativi attesi.

Il Livello III prevede l'esame di modi alternativi di attuare il progetto/piano per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del sito Natura 2000. la valutazione delle soluzioni alternative deve essere fatta dall'Autorità competente per la valutazione, ma è importante che il proponente il Piano fornisca tutte le informazioni necessarie per arrivare alla decisione.

La presente relazione contiene tutti gli elementi previsti all'allegato G del DPR 357/97 e segue le indicazioni metodologiche della Guida, in particolare per quello che riguarda il Livello I, cercando di fornire nel migliore dei modi possibili anche le informazioni necessarie all'espletamento dei successivi Livelli.

2. DESCRIZIONE del PIANO RISANAMENTO e MANTENIMENTO della QUALITÀ dell'ARIA AMBIENTE

Il **P**iano di **R**isanamento e **M**antenimento della **Q**ualità dell'**A**ria **A**mbiente è stato redatto in conformità a quanto prescritto dalla normativa vigente esso contiene pertanto:

- l'individuazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera necessari a conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria;
- l'individuazione delle misure da attuare per il conseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente;



- la selezione dell'insieme di misure più efficaci e urgenti per realizzare gli obiettivi tenuto conto dei costi, dell'impatto sociale e degli inquinanti per i quali si ottiene una riduzione delle emissioni;
- l'indicazione, per ciascuna delle misure previste delle fasi di attuazione, dei soggetti responsabili dei meccanismi di controllo e, laddove necessarie, delle risorse destinate all'attuazione, delle misure;
- la definizione di scenari di qualità dell'aria, in relazione alle criticità regionali rilevate;
- l'indicazione delle modalità di monitoraggio delle singole fasi di attuazione e dei relativi risultati, anche al fine di modificare o di integrare le misure individuate, ove necessario, per il raggiungimento degli obiettivi.

Il **Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente** interviene sull'intero territorio della Regione Marche con la finalità di inserire il Piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti.

Esso è strutturato in:

1. INQUADRAMENTO GENERALE
2. ELEMENTI DI SINTESI SULL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO
3. ANALISI DEI DATI METEOCLIMATICI
4. SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA
5. CARATTERIZZAZIONE DELLE ZONE
6. ANALISI DELLE TENDENZE
7. LE MISURE DEL PIANO

La finalità del piano è quella di mantenere buona la qualità dell'aria dove già lo è (Zona B) e di migliorarla nelle zone dove sono presenti delle criticità (Zona A) agendo in 4 settori tematici:

- Trasporto su strada (aree urbane ed extraurbane);
- Combustione industriale;
- Combustione non industriale;



- Processi produttivi.

Poiché il piano interessa l'intera area regionale, tutti i Siti di Rete Natura 2000 sono interessati dagli effetti del Piano.

Le misure di piano sono state classificate in funzione dei macrosettori di riferimento, così come definiti dalla normativa vigente relativa all'inventario delle emissioni in atmosfera ed in particolare interessano i seguenti macrosettori, individuati come i principali responsabili delle emissioni che rappresentano criticità regionali:

- Macrosettore 7 - Trasporto su strada (aree urbane ed extraurbane);
- Macrosettore 3 - Combustione industriale;
- Macrosettore 2 - Combustione non industriale;
- Macrosettore 4 - Processi produttivi.

Di seguito si riportano le tabelle di sintesi delle misure incluse nel Piano Aria suddivise per macro settore di intervento. La tabella 5 comprende invece le misure definite nel Piano stesso come "Altri Interventi"; queste misure sono di tipo immateriale, tipo studi, ricerche e sistemi di monitoraggio.

Rispetto alla proposta preliminare di piano riportata nel Rapporto preliminare di VAS, ci sono state alcune modifiche e integrazioni, a seguito del confronto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Tabella 1: Macro settore 7 - Trasporto su strada (aree urbane ed extraurbane)

MISURE	SUBMISURE
1.1. Interventi previsti dai Piani Urbani del Traffico e della Mobilità	1.1.1. Parcheggi scambiatori e/o ampliamento e adeguamento di parcheggi esistenti da adibire a parcheggi scambiatori
	1.1.2. Realizzazione di ascensori, tapis roulant, scale mobili di collegamento di passaggi pedonali protetti nei centri urbani
	1.1.3. Realizzazione di zone da pedonalizzare in modo permanente o di traffico limitato ai residenti ed addetti con controllo telematico degli accessi nei centri storici
	1.1.4. Realizzazione di impianti di risalita meccanizzati e miglioramento della velocità commerciale del trasporto pubblico con particolare attenzione alla mobilità all'interno della zona pedonalizzata e ai servizi di collegamento tra i parcheggi scambiatori e il centro urbano
	1.1.5. Introduzione di taxi collettivo e di sistemi di trasporto collettivo innovativi (es. car sharing o car pooling);
	1.1.6. Istituzione di servizi a chiamata per ambito urbano
	1.1.7. Potenziamento della mobilità ciclistica per gli spostamenti urbani



	1.1.8. Realizzazione di indagini, studi e ricerche sugli spostamenti casa – lavoro per il centro storico e per le zone urbane, per il centro storico e per le zone industriali e per il rilevamento dei movimenti delle merci nei centri urbani
	1.1.9. Parcheggi a pagamento
1.2. Rinnovo Materiale Autobus Rotabile per TPL	1.2.1. Completamento dell'organico Autobus
	1.2.2. Sostituzione autobus esistenti con oltre 15 anni
1.3. Incentivi all'uso del treno	1.3.1. Contributi per Acquisto nuovi treni regionali
	1.3.2. Contributi per abbonamenti agevolati anche integrati

Tabella 2: Macrosettore 3 - Combustione industriale

MISURE	SUBMISURE
2.1. Energie rinnovabili nell'industria	2.1.1. Sostegno al ricorso alle fonti rinnovabili nel settore industriale
	2.1.2. Sostegno agli investimenti nelle imprese finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili

Tabella 3: Macrosettore 2 - Combustione non industriale

MISURE	SUBMISURE
3.1. Interventi in edilizia	3.1.1. Incentivi per la posa in opera di "tetti verdi" in ambiente urbano
	3.1.2. Interventi di cui al Piano Regionale di Edilizia Residenziale energeticamente autosufficiente
	3.1.3. Definizione di meccanismi premiali, con legge regionale, per la bioedilizia ai fini del risparmio energetico e della diminuzione dell'inquinamento atmosferico
3.2. Riduzione dei consumi e energie rinnovabili	3.2.1. Conversione degli impianti di riscaldamento da olio combustibile e da gasolio a metano o a GPL e miglioramento dell'isolamento termico negli edifici pubblici presenti nell'area AERCA
	3.2.2. Interventi per lo sfruttamento di energia solare e biomassa finalizzati alla produzione di energia elettrica ed energia termica, anche in modo disgiunto negli edifici di proprietà pubblica e nelle Aziende Sanitarie
	3.2.3. Interventi di risparmio energetico, sistemi di controllo, cogenerazione, trigenerazione e teleriscaldamento negli edifici di proprietà pubblica e nelle Aziende Sanitarie
	3.2.4. Impianti di cogenerazione e filiere agro – silvo – energetiche
3.2. Riduzione dei consumi e energie rinnovabili	3.2.5. Risparmio ed efficienza energetica e ricorso alle fonti rinnovabili intervento 3.2.5. a Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili intervento 3.2.5.b. Azioni per il miglioramento dell'efficienza energetica - intervento 3.2.5.c. Promozione del risparmio energetico in contesti urbani e industriali

Tabella 4: Macrosettore 4 - Processi produttivi

MISURE
4.1. Sostegno allo sviluppo di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate
4.2. Sostegno agli investimenti nelle PMI finalizzati alle tecnologie pulite e alla protezione dell'ambiente
4.3. Rilascio di Autorizzazioni integrate Ambientali che tengano in particolare considerazione le emissioni atmosferiche



Tabella 8: Altri interventi

MISURE
Studio di approfondimento sui pericoli alla salute derivanti dall'inquinamento da polveri sottili
Sviluppo di una campagna di formazione, comunicazione ed educazione ambientale rivolte ai cittadini allo scopo di favorire l'adozione di comportamenti più virtuosi dal punto di vista ambientale.
Monitoraggio degli effetti del piano
Aggiornamento dell'inventario delle emissioni in atmosfera
Piani di Azione inquinamento atmosferico

3. I SITI NATURA 2000 INTERESSATI DAL PRMQAA

Come già accennato in precedenza, il **Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente** agisce su tutto il territorio regionale e quindi le sue azioni andranno ad interessare potenzialmente tutti i siti della rete Natura 2000 della Regione Marche.

Nella tabella 1 e 2 si riportano i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) designati ai sensi della direttiva 92/43/CEE (direttiva "habitat") e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE

Tabelle 1 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Codice	Tipo_Sito	Denominazione	Area Tot. (ha)
IT5310022	C	Fiume Metauro da piano di Zucca alla foce	745,03
IT5310018	C	Serre del Burano	3.631,02
IT5340004	C	Montagna dei Fiori	491,32
IT5310010	E	Alpe della Luna - Bocca Trabaria	2.662,50
IT5310003	E	Monti Sasso Simone e Simoncello	1.190,30
IT5310020	B	Monte S. Silvestro - Monte Ercole	1.403,70
IT5320001	E	Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro	966,73
IT5330010	B	Piana di Pioraco	252,94
IT5320014	E	Monte Nero e Serra Santa	619,84
IT5320010	E	Monte Maggio - Valle dell'Abbadia	684,52
IT5320013	B	Faggeto di San Silvestro	202,47
IT5310008	B	Corso dell'Arzilla	227,01
IT5310007	G	Litorale della Baia del Re	9,56
IT5310009	B	Selva di S. Nicola	4,44
IT5340018	B	Fiume Tronto tra Favallanciana e Acquasanta	1.031,19
IT5340008	B	Valle della Corte	749,19
IT5340011	B	Monte Ceresa	739,23
IT5340010	B	Monte Comunitore	506,77
IT5340012	B	Boschi Ripariali del Tronto	166,91
IT5340016	C	Monte Oialona - Colle Propezzano	799,85
IT5330014	B	Fonte delle Bussare	7,44



IT5330013	B	Macchia delle Tassinete	162,21
IT5330012	B	Macchia di Montenero	360,69
IT5340015	B	Montefalcone Appennino - Smerillo	546,54
IT5340006	B	Lecceto d'Acquasanta	286,20
IT5340005	B	Ponte d'Arli	216,10
IT5330024	B	Selva dell'Abbadia di Fiastra	1.075,34
IT5320008	B	Selva di Castelfidardo	54,94
IT5340002	B	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	676,19
IT5340009	E	Macera della Morte	421,31
IT5340007	E	S. Gerbone	678,60
IT5320006	G	Portonovo e Falesia Calcarea a Mare	132,43
IT5310006	G	Colle S.Bartolo	508,66
IT5320005	G	Costa tra Ancona e Portonovo	168,00
IT5320007	G	Monte Conero	1.140,52
IT5340001	G	Litorale di Porto d'Ascoli	90,06
IT5340003	G	Monte dell'Ascensione	1.229,98
IT5340017	G	Colle Galluccio	201,28
IT5340014	E	Monte Vettore e Valle del lago di Pilato	3.592,60
IT5340013	E	Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella	1.552,31
IT5340019	G	Valle dell'Ambro	2.345,74
IT5330017	G	Gola del Fiastrone	2.550,92
IT5330001	G	Monte Ragnolo e Monte Meta (Vers. Occidentale)	971,46
IT5330003	G	Rio Terro	1.808,16
IT5330005	G	Monte Castel Manardo - Tre Santi	1.519,45
IT5330007	E	Pian Perduto	310,26
IT5340020	G	Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla	3.212,53
IT5330006	E	Faggete del S.Lorenzo	772,02
IT5330008	C	Valle Rapegna e Monte Cardosa	2.240,37
IT5330023	E	Gola della Valnerina - Monte Fema	3.269,33
IT5330021	B	Boschetto a Tasso Presso Montecavallo	350,07
IT5330018	G	Gola di Pioraco	734,68
IT5330019	G	Piani di Montelago	524,73
IT5330020	G	Monte Pennino - Scurosa	2.595,14
IT5320011	K	Monte Puro - Rogedano - Valleremita	1.494,07
IT5330015	G	Monte S. Vicino	792,97
IT5320012	K	Valle Vite - Valle dell'Acquarella	1.062,05
IT5320002	G	Valle Scappuccia	281,00
IT5320003	G	Gola di Frasassi	691,82
IT5330009	G	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio	3.035,72
IT5320004	G	Gola della Rossa	1.308,87
IT5310019	E	Monte Catria, Monte Acuto	7.730,69
IT5310015	G	Tavernelle sul Metauro	740,76
IT5310016	G	Gola del Furlo	2.989,62
IT5310017	G	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	5.687,92
IT5310011	C	Bocca Serriola	1.306,08
IT5310014	G	Valle Avellana	1.662,23



IT5310012	G	Montecalvo in Foglia	3.188,85
IT5310013	G	Mombaroccio	2.459,92
IT5310005	G	Settori sommitali Monte Carpegna e Costa dei Salti	874,08
IT5310004	G	Boschi del Carpegna	478,03
IT5310002	G	Calanchi di Maioletto	716,97
IT5310021	G	Monte della Perticara - Monte Pincio	444,80
IT5310001	C	Valmarecchia tra Ponte Messa e Ponte Otto Martiri	140,02
IT5330016	G	Gola di S.Eustacchio	559,38
IT5330011	G	Monte Letegge - Monte d'Aria	1.617,98
IT5330002	G	Val di Fibbia - Valle dell'Acquasanta	3.106,53
IT5330004	G	Monte Bove	2.019,25
IT5320009	C	Fiume Esino in località Ripa Bianca	139,82
IT5330022	G	Montagna di Torricchio	1.023,38
		Totale	98.943,54

Tabella 2 - Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Codice sito	Denominazione
IT5310011	Bocca Serriola
IT5310018	Serre del Burano
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce
IT5310023	Esotici della Valmarecchia
IT5310024	Colle San Bartolo e litorale pesarese
IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante
IT5310028	Tavernelle sul Metauro
IT5310029	Furlo
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega
IT5310032	Valmarecchia
IT5320009	Fiume Esino in località Ripa Bianca
IT5320015	Monte Conero
IT5320016	Valle Scappuccia
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo
IT5330008	Valle Rapedna e Monte Cardosa
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaito
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone
IT5330027	Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge
IT5330028	Valle Scurasa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco



IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo
IT5340004	Montagna dei Fiori
IT5340016	Monte Oialona – Colle Propezzano
IT5340021	Monte dell'Ascensione
IT5340022	Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina)

3.1. Descrizione delle caratteristiche dei Siti Natura 2000 interessati dal PRMQAA

Come più volte detto, il PRMQAA interessa tutti i siti distribuiti su tutto il territorio regionale. Pertanto, accanto a descrizioni specifiche dei singoli siti coinvolti, si rende necessario descrivere in maniera ampia, benché sintetica, le caratteristiche naturalistiche dell'intero contesto regionale. Per le informazioni inerenti la geologia e l'idrologia dei siti si fa riferimento a quanto già approfonditamente trattato nel paragrafo 1.4 del PRMQAA (in particolare par. A.1.1, A.1.2, A.1.3, A.1.4 e A.1.5).

Per la descrizione dei singoli siti, le informazioni ufficiali sui siti sono riportate nei formulari standard per l'identificazione dei Siti di Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale.

Di seguito si riporta la descrizione dei siti così come risulta dai formulari ed in particolare le informazioni contenute nei paragrafi 4.1 -"Caratteristiche generali del sito", 4.2 - "Qualità e importanza" (questi ultimi due sono sintetizzati nelle schede seguenti sotto il titolo "Caratteristiche del sito") e 4.3 - "Vulnerabilità".



Siti di Interesse Comunitario (SIC)

IT5310001 Valmarecchia tra Ponte Messa e Ponte otto Martiri
Caratteristiche del Sito
<p>Il sito è caratterizzato dalla presenza del fiume con letto ghiaioso molto ampio, naturalmente forestato da salici appartenenti a specie diverse (<i>Salix alba</i>, <i>S. purpurea</i>, <i>S. triandra</i>). Sui terrazzi maggiormente consolidati si sviluppano boschi ad <i>Alnus glutinosa</i>, dell'associazione <i>Alno-Fraxinetum oxycarpae</i>. Importanti sono gli arbusteti del mantello di vegetazione a <i>Hippophae rhamnoides</i> e <i>Juniperus communis</i>. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: Formazioni arbustive a <i>Hippophae rhamnoides</i> e <i>Juniperus communis</i>. sulle sabbiefluviali dell'Appennino. L'importanza del sito è avvalorata dalla presenza di specie e associazioni vegetali non comuni nel territorio.</p>
Vulnerabilità
<p>I principali fattori di vulnerabilità sono dati dalla presenza di sistemazioni idrauliche nel letto del fiume, dalla possibilità di accesso di mezzi meccanici e dalle attività estrattive.</p>
IT5310002 Calanchi di Maioletto
Caratteristiche del Sito
<p>Area arenaceo-conglomeratica e argillosa, soggetta a fenomeni di erosione rapida, che danno origine a calanchi di grandi proporzioni e di elevato valore paesaggistico. Questi ospitano una flora alofila particolarmente rara per i territori interni della regione. Sui substrati più compatti si rinvengono praterie mesofile e castagneti con vetusti esemplari. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:- Calanchi appenninici. Specie molto rare nella regione.</p>
Vulnerabilità
<p>Alterazioni geomorfologiche dei terreni calanchivi; drenaggi, scarico di materiali inerti nei calanchi.</p>
IT5310003 Monti Sasso Simone e Simoncello
Caratteristiche del Sito
<p>Foreste mesofile di grande estensione ed importanza che si sviluppano sulla formazione geologica del complesso Caotico della Val Marecchia. Prevale il bosco mesofilo a <i>Quercus cerris</i>. Importanti sono le limitate formazioni riferibili all'alleanza <i>Tilio-Acerion</i>, non comuni lungo l'Appennino. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Foreste acidofile a <i>Quercus cerris</i> dell'Appennino centro-settentrionale. Area di rilevante importanza per la presenza del LUPO e quale sito di nidificazione di uccelli rupicoli.</p>
Vulnerabilità
<p>Occorre conservare le piccole radure presenti all'interno del bosco; apertura nuove strade; danni prodotti dai cinghiali.</p>



IT5310004
Boschi del Carpegna

Caratteristiche del Sito

Il sito comprende un rilievo calcareo di notevole interesse fitogeografico, ampiamente boscato con prevalenza di bosco misto di caducifoglie mesofile e di una faggeta ricca, in alcune parti, di esemplari vetusti di *Taxus baccata*.

L'importanza del sito è avvalorata dalla presenza di specie rare o sporadiche nella regione.

Vulnerabilità

I principali fattori di vulnerabilità sono costituiti da attività legate alla gestione dei boschi quali il taglio dei tassi; l'apertura di nuove strade e il decespugliamento.

IT5310005
Settori sommitali Monte Carpegna e Costa dei Salti

Caratteristiche del Sito

Vaste praterie dei settori sommitali del Monte Carpegna (rilievo calcareo). Le praterie sono importanti per la ricchezza in specie rare, rilevante è pure il piccolo lembo di vegetazione ad alto fusto della faggeta di Pianaquadio, particolarmente ben conservato.

Specie rare o sporadiche nella regione. Area di particolare importanza per la presenza del LUPO e degli ungulati: Capriolo, Altri mammiferi: Istrice, e Faina.

Nidificazione di Falco Pecchiaiolo, Sparviere ed Averle.

Vulnerabilità

Danneggiamenti da parte dei cinghiali al cotico erboso; apertura nuove strade

IT5310006
Colle S. Bartolo

Caratteristiche del Sito

Il sito è caratterizzato da una falesia marnoso-arenacea con stadi dinamici diversi: nelle zone di distacco della frana si rinviene l'associazione Dauco-Tussilagnetum, nelle altre aree si riscontrano formazioni dominate dalla piccola canna *Arundo pliniana* (*Arundinetum pliniana*). Nei settori più stabili si rinvengono arbusteti a *Spartium junceum* e lembi di bosco a *Quercus pubescens* e *Ostrya carpinifolia*.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (*Cytisium sessilifolii*);
- Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (*Laburno-Ostryon*).

L'ultimo tratto di costa sabbiosa è interessato da una vegetazione psammofila ancora ben strutturata per il lungo tratto compreso tra Ancona e Pesaro.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- dune embrionali mediterranee;
- dune mobili mediterranee.
- formazioni ad *Arundo pliniana* (*Arundinetum pliniana*).

Da segnalare la presenza di specie localmente poco comuni o rare. Il sito risulta particolarmente importante per lo svernamento degli uccelli acquatici e marini (*Smego minore*, *Cormorano*) e per la migrazione di rapaci (*Falco pescatore*) e delle Cicogne (*Cicogna nera*).



Vulnerabilità

I fattori di vulnerabilità sono dati dall'alterazione della geomorfologia costiera: costruzione dighe artificiali, urbanizzazioni, apertura nuove strade.

IT5310007
Litorale della Baia del Re

Caratteristiche del Sito

L'ultimo tratto di costa sabbiosa è interessato da una vegetazione psammofila ancora ben strutturata per il lungo tratto compreso tra Ancona e Pesaro.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- dune embrionali mediterranee;
- dune mobili mediterranee.

Da segnalare la presenza di specie localmente poco comuni o rare. L'area è di particolare importanza in quanto sito di svernamento del Cormorano e dello Svasso Piccolo. Sono inoltre presenti invertebrati tipici di habitat costiero sabbioso.

Vulnerabilità

La fruizione turistica rappresenta la principale minaccia per il sito, che si trova nell'ambito di sfruttamento turistico intenso.

IT5310008
Corso dell'Arzilla

Caratteristiche del Sito

Il sito tutela un ambiente fluviale di notevole rilevanza paesaggistica, in un contesto di zone coltivate. Il bosco ripariale, abbastanza ben conservato, viene utilizzato per attività didattiche, data la vicinanza dell'abitato di Fano. Da segnalare la presenza di specie vegetali non comuni nel territorio. L'area è di notevole importanza quale zona umida fluviale di basso corso.

Vulnerabilità

I fattori di vulnerabilità sono principalmente il disboscamento, il prelievo eccessivo di acqua a scopo irriguo, le discariche abusive.

IT5310009
Selva di S. Nicola

Caratteristiche del Sito

Ambiente fluviale con bosco ripariale in discreto stato di conservazione. Sito importante per l'avifauna. Presenza di una garzaia.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytisium sessilifolii); - Calanchi appenninici
Specie non comuni nella regione.

Vulnerabilità

Attività estrattiva, costruzioni argini artificiali, inquinamento delle acque; captazione delle acque



IT5310010

Alpe della Luna – Bocca Trabaria

Caratteristiche del Sito

Il sito è costituito da un complesso montuoso-arenaceo, altamente boscato, di notevole interesse. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: Foreste acidofile a Quercus cerris dell'Appennino centro-settentrionale.

Da segnalare la presenza di specie rare o sporadiche nella regione. L'area è inoltre di notevole importanza per la presenza del Lupo e di una buona popolazione di ungulati selvatici. Da segnalare la nidificazione di rapaci forestali (Falco pecchiaiolo e Astore).

Vulnerabilità

I fattori di vulnerabilità sono principalmente legati all'alterazione della struttura dei boschi e quindi a modificazioni nella gestione forestale, alla ceduzione, ai rimboschimenti artificiali in aree di vegetazione erbacea. A questi si aggiungono l'apertura di nuove strade e il turismo.

IT5310011

Bocca Serriola

Caratteristiche del Sito

Nel sito è presente una zona forestale di notevoli dimensioni.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: Foreste acidofile a Quercus cerris dell'Appennino centro-settentrionale.

Da segnalare la presenza di specie non comuni nella regione. L'area è inoltre di particolare importanza per la presenza del Lupo, di Ungulati, del Cervo e del Capriolo e per la nidificazione di rapaci (Falco pecchiaiolo, Sparviero) e della specie Columba palumbus.

Vulnerabilità

I fattori di vulnerabilità sono dati dall'apertura nuove strade e nuovi sentieri e dall'incremento di flussi turistici.

Inoltre, rappresentano dei fattori importanti per la vulnerabilità anche l'eccessivo sfruttamento del bosco, i cambiamenti nella gestione forestale e la riduzione di ambienti di prateria.

IT5310012

Montecalvo in Foglia

Caratteristiche del Sito

Nel sito sono presenti specie rare o sporadiche nella regione. Area di rilevante importanza quale sito nidificazione dell'Albanella minore.

Vulnerabilità

I principali elementi importanti per la vulnerabilità sono rappresentati dall'urbanizzazione e dall'apertura di nuove strade.

IT5310013

Monbaroccio



Caratteristiche del Sito

Si tratta di un complesso forestale mesofilo, con *Fagus sylvatica*, *Carpinus betulus* e *Quercus cerris*, in stazioni di quote relativamente basse.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: Foreste acidofile a *Quercus cerris* dell'Appennino centro-settentrionale.

Da segnalare la presenza di specie rare o sporadiche nella regione. L'area è di particolare importanza quale sito di nidificazione dell'Albanella minore e di altre specie di ambiente agricolo estensivo quali l'Averla piccola e capirossa, la Sterpazzola.

Vulnerabilità

I principali fattori che incidono sulla vulnerabilità del sito sono la ceduzione indiscriminata, l'apertura di nuove strade e allargamento sentieri.

IT5310014
Valle Avellana

Caratteristiche del Sito

Sono presenti specie rare o sporadiche nella regione. L'area è di particolare interesse quale sito di riproduzione di rapaci sia diurni che notturni (Albanella minore, Gheppio e Allocco). Tra i mammiferi da segnalare la presenza di Istrice e di Capriolo.

Vulnerabilità

I principali fattori che incidono sulla vulnerabilità del sito sono l'urbanizzazione e l'apertura nuove strade.

IT5310015
Tavernelle sul Metauro

Caratteristiche del Sito

Si tratta di un corso d'acqua con vegetazione ripariale ben conservata. Sono presenti specie rare o sporadiche nella regione. L'area di rilevante importanza quale zona umida per la riproduzione del Tarabusino, dell'Ortolano, dell'Averla piccola e del Martin pescatore.

Vulnerabilità

Incidono sulla vulnerabilità del sito le escavazioni, la rettifica del corso fluviale, l'alterazione e la distruzione dei boschi ripariali.

IT5310016
Gola del Furlo

Caratteristiche del Sito

Il sito tutela una gola rupestre calcarea di eccezionale interesse fitogeografico, per presenza di specie rare e per la forte ricchezza in habitat.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (*Cytisium sessilifolii*);

- Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (*Laburno-Ostryon*).

Da segnalare la presenza di specie molto rare nella regione. L'area è di fondamentale importanza perché sito di nidificazione di rapaci rupicoli (*Aquila reale*, *Gheppio*, *Falco Pellegrino*, *Lanario*).



Vulnerabilità

Incidono sulla vulnerabilità del sito l'attività estrattiva, l'apertura di nuove strade e nuovi sentieri, le modificazioni ambientali con riduzione degli ambienti aperti di prateria. L'area risulta inoltre interessata da sfruttamento turistico intenso.

IT5310017

Monte Nerone – Gola di Gorgo a Cerbara

Caratteristiche del Sito

Si tratta di un complesso montuoso calcareo di rilevante interesse biogeografico. La vegetazione è data da faggete, orno-strieti, pascoli mesofili e xerofili. Particolarmente importanti per la ricchezza floristica e per l'aspetto paesaggistico sono le località di Fondarca e della Gola di Gorgo a Cerbara.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (*Cytisium sessilifolii*);
- Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (*Laburno-Ostryon*).

Sono presenti specie molto rare nella regione. L'area risulta di rilevante importanza, per la presenza del Lupo e quale sito di nidificazione dell'Aquila reale, del Lodolaio, del Succiacapre e del Pellegrino; è inoltre presente una residua popolazione autoctona di Coturnice.

Vulnerabilità

Incidono sulla vulnerabilità del sito l'attività estrattiva, l'apertura di nuove strade e nuovi sentieri e l'incremento indiscriminato di flussi turistici.

IT5310018

Serre del Burano

Caratteristiche del Sito

Il sito è costituito da una piccola catena arenacea ricca di boschi acidofili. Unico sito della regione in cui si rinvengono brughiere a *Calluna vulgaris*.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (*Cytisium sessilifolii*);
- Foreste acidofile a *Quercus cerris* dell'Appennino centro-settentrionale.

Sono presenti specie rare e non comuni nella regione. L'area risulta di rilevante importanza per la presenza del Picchio rosso mezzano. Numerosi i passeriformi nidificanti. Presente anche il Falco pecchiaiolo come nidificante.

Vulnerabilità

Incidono sulla vulnerabilità del sito l'apertura di nuove strade, l'apertura di sentieri e il taglio dei boschi.

IT5310019

Monte Catria – Monte Acuto



Caratteristiche del Sito

Si tratta di un sistema montuoso calcareo di importanza biogeografica posto nella dorsale umbromarchigiana.

La vegetazione è data prevalentemente da boschi mesofili a *Fagus sylvatica*, nei settori più elevati e a *Ostrya carpinifolia* più in basso. In formazioni rupestri si rinvengono anche boschi misti di caducifoglie e sclerofolle sempreverdi. Nei settori culminanti si rinvengono pascoli montani a *Sesleria apennina*.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (*Cytisium sessilifolii*);

- Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (*Laburno-Ostryon*).

Sono presenti specie rare o non comuni nella regione. L'area è di rilevante interesse faunistico per la presenza di uccelli rupicoli stanziali (*Aquila reale* e *Gracchio corallino*), del Lupo e di una popolazione di *Coturnice autoctona*.

Vulnerabilità

L'area risulta interessata da sfruttamento turistico intenso. Rappresentano fattori importanti per la vulnerabilità l'apertura di nuove strade e l'attività estrattiva.

IT5310020

Monte S. Silvestro – Monte Ercole

Caratteristiche del Sito

Il sito interessa un'area altocollinare su formazioni marnoso-arenacee in parte ricoperte da boschi di castagno, talvolta con cerro abbondante. Per un ampio tratto si rinvengono formazioni erbacee, spesso di origine postcolturale, mesofile, che rappresentano ambienti ideali per lo sviluppo dell'avifauna.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Foreste acidofile a *Quercus cerris* dell'Appennino centro-settentrionale.

Sono presenti specie localmente poco comuni o rare.

Vulnerabilità

I principali fattori che incidono sulla vulnerabilità del sito sono il danneggiamento del sottobosco e l'apertura nuove strade

IT5310021

Monte della Perticara – Monte Pincio

Caratteristiche del Sito

Importanti ambienti forestali mesofili, su formazioni marnoso-arenacee.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: -Foreste acidofile a *Quercus cerris* dell'Appennino centro-settentrionale.

Specie localmente poco comuni o rare. Ambiente rupestre con nidificazione di rapaci quali il Gheppio ed il Falco pellegrino. Presenti altresì Averla piccola, Codirossone. Istrice tra i mammiferi.

Vulnerabilità

Alterazioni del sottobosco per eccessivo transito di persone e diradamenti.

IT5310022

Fiume Metauro da Pian di Zucca alla Foce



Caratteristiche del Sito

Il sito tutela il settore terminale del Fiume Metauro, ricco di vegetazione palustre e sommersa. Sono presenti specie divenute rare nelle Marche.

Vulnerabilità

I principali fattori che incidono sulla vulnerabilità del sito sono le trasformazioni nell'alveo, le cave e la distruzione dei boschi ripariali.

IT5320001

Monte Lo Spicchio – Monte Columeo – Valle di S. Pietro

Caratteristiche del Sito

Si tratta di una vasta area boscata, del settore orientale calcareo del massiccio del Monte Cucco (la cui cima è situata in territorio umbro). Particolarmente importante dal punto di vista biogeografico è la forra del Rio Freddo, che ospita una rara vegetazione relitta a *Laurus nobilis*.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (*Cytision sessilifolii*);
- Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (*Laburno-Ostryon*).

Sono presenti specie rare nelle Marche.

Vulnerabilità

Incidono sulla vulnerabilità del sito la fruizione turistica e l'apertura di nuove strade.

IT5320002

Valle Scappuccia

Caratteristiche del Sito

Si tratta di una piccola vallecchia calcarea di particolare interesse biogeografico.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (*Cytision sessilifolii*);
- Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (*Laburno-Ostryon*).

Sono presenti specie rare nelle Marche.

Vulnerabilità

Incidono sulla vulnerabilità del sito le utilizzazioni forestali eccessive e la fruizione turistica incontrollata.

IT5320003

Gola di Frasassi

Caratteristiche del Sito

Gola rupestre, calcarea, di eccezionale interesse biogeografico, con elementi floristici molto rari e con un elevato numero di habitat.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (*Cytision sessilifolii*);
- Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (*Laburno-Ostryon*).

Sono presenti specie rare nelle Marche. L'area è di particolare importanza per la presenza di colonie di Pipistrelli appartenenti a specie diverse, e per la nidificazione di uccelli rupicoli quali l'Aquila reale, il



Falco Pellegrino e il Lanario.

Vulnerabilità

Incidono sulla vulnerabilità del sito la fruizione turistica eccessiva, l'ampliamento delle grotte aperte al pubblico e l'urbanizzazione.

IT5320004
Gola della Rossa

Caratteristiche del Sito

Gola rupestre, calcarea, di eccezionale interesse biogeografico, con elementi floristici molto rari e con un elevato numero di habitat.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (*Cytisium sessilifolium*);
 - Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (*Laburno-Ostryon*);
 - Boschi dell'Italia centrale e meridionale a *Quercus cerris* e *Q. pubescens* (*Ostryo-Carpinion orientalis*).
- Sono presenti specie rare nelle Marche. L'area di particolare importanza perché sito di riproduzione per rapaci di ambiente rupicolo come il Falco pellegrino.

Vulnerabilità

Incidono sulla vulnerabilità del sito le attività estrattive, la fruizione turistica incontrollata. L'area è infatti interessata da intenso sfruttamento turistico e dalla presenza di cave in uso e abbandonate.

IT5320005
Costa tra Ancona e Portonovo

Caratteristiche del Sito

Il sito tutela un tratto di costa a falesia marnoso-arenacea ricoperta per ampi tratti dalla vegetazione dominata dalla piccola canna *Arundo pliniana* (*Arundinetum pliniana*). Nelle aree di distacco recente della frana si sviluppa la vegetazione pioniera dell'associazione *Dauco-Tussilaginetum*. Nei settori più stabili si rinvengono arbusteti a *Spartium junceum*.

Importante è la flora algale, bentonica, soprattutto in corrispondenza dello scoglio del "Trave".

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (*Cytisium sessilifolium*);
- Formazioni ad *Arundo pliniana* (*Arundinetum pliniana*).

Sono presenti specie non comuni nella regione.

Vulnerabilità

Incidono sulla vulnerabilità del sito le costruzioni sulla costa, l'urbanizzazione, la realizzazione di scogliere artificiali, apertura nuove strade e nuovi sentieri.

IT5320006
Portonovo e falesia calcarea a mare



Caratteristiche del Sito

Si tratta di un eccezionale sistema costiero, situato sul versante orientale del promontorio calcareo del Monte Conero. In località Portonovo si rinvengono due laghi salmastri retrodunali che ospitano formazioni vegetali uniche per la costa marchigiana (circa 180 Km), in quanto gli ambienti salmastri sono stati bonificati in tutta la regione. Purtroppo queste due modeste formazioni lacustri sono fortemente alterate ma possono essere ancora recuperate. La costa nel suo tratto meridionale è data da ripide falesie, di eccezionale interesse biogeografico e paesaggistico. Da segnalare la presenza di specie rare per l'Adriatico centrale. L'area è di rilevante interesse per lo svernamento di uccelli acquatici, per la migrazione dei rapaci e per la nidificazione di specie rupicole (come il Falco pellegrino).

Vulnerabilità

Incidono sulla vulnerabilità del sito le costruzioni sulla costa, la realizzazione di scogliere artificiali, le urbanizzazioni, l'apertura nuove strade e nuovi sentieri. L'area è interessata da sfruttamento turistico intenso.

IT5320007 Monte Conero

Caratteristiche del Sito

Si tratta di un'emergenza calcarea di 582 m direttamente situata sul mare. Ricca di boschi misti di caducifoglie e sclerofille sempreverdi, mesofili, nel versante settentrionale, dell'associazione Cephalanthero-Quercetum ilicis. Nel versante meridionale prevalgono invece i boschi termofili, di sempreverdi, dell'associazione Orno-Quercetum ilicis. Il versante occidentale è invece occupato da una pineta di impianto a prevalenza di Pinus halepensis, realizzata negli anni 30', che merita di essere recuperata.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (Cytisium sessilifolii).

Sono presenti specie di elevato interesse biogeografico. Il sito risulta di fondamentale importanza per la migrazione dei rapaci (Falco pecchiaiolo, Falco pescatore, Falco di palude, Aquila anatraia) e per lo svernamento dei Cormorani.

Vulnerabilità

Incidono sulla vulnerabilità del sito l'apertura di nuove strade, la cattiva gestione dei boschi, l'incontrollato sviluppo turistico e gli incendi. L'area risulta interessata da sfruttamento turistico e balneare intenso, con pericolo di nuovi insediamenti turistici.

IT5320008 Selva di Castelfidardo

Caratteristiche del Sito

Bosco relitto della zona sublitoranea delle Marche centrali, importante per la presenza di specie vegetali ed animali divenute rare nella zona.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytisium sessilifolii); - Boschi dell'Italia centrale e meridionale a Quercus cerris e Q. pubescens (Ostryo-Carpinion orientalis). Specie divenute rare nelle Marche.

Vulnerabilità

Utilizzazioni forestali eccessive; funzione turistica incontrollata.



IT5320009 Fiume Esino in località Ripa Bianca
Caratteristiche del Sito
<p>Il sito tutela un ambiente fluviale con bosco ripariale in discreto stato di conservazione. Il sito risulta importante per l'avifauna. Da segnalare la presenza di una garzaia. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytision sessilifolii); - Calanchi appenninici. Sono presenti specie non comuni nella regione.</p>
Vulnerabilità
<p>Incidono sulla vulnerabilità del sito l'attività estrattiva, le costruzioni argini artificiali, l'inquinamento delle acque e la captazione delle acque.</p>
IT5320010 Monte Maggio – Valle dell'Abbadia
Caratteristiche del Sito
<p>Interessante vallecchia calcarea, nella quale sono situate le sorgenti del Fiume Giano. Importanti sono le faggete, gli orno-ostrieti e le cenosi a leccio; tra le più interne della regione. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytision sessilifolii); - Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (Laburno-Ostryon). Sono presenti specie rare nelle Marche.</p>
Vulnerabilità
<p>Incidono sulla vulnerabilità del sito la cessazione dell'utilizzazione pascoliva, l'apertura di nuove strade e sentieri, la captazione delle acque.</p>
IT5320011 Monte Puro - Rogedano - Valleremita
Caratteristiche del Sito
<p>Rilievi calcarei ricoperti da boschi e pascoli. Tra i primi particolarmente interessante è il Bosco di Valleremita, attraversato dall'antico sentiero che conduceva all'Eremo francescano di Val di Sasso, ricco di faggi, agrifogli ed aceri secolari. Lo stesso percorso è oggi utilizzato come sentiero natura: "Aula verde di Valleremita", che richiama annualmente scolaresche e visitatori. Nella parte sommitale dei rilievi, leggermente degradante, si sviluppano pascoli mesofili estremamente polifitici. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytision sessilifolii); - Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (Laburno-Ostryon). Sono presenti specie rare nelle Marche.</p>
Vulnerabilità
<p>Incidono sulla vulnerabilità del sito la fruizione turistica, la cessazione dell'utilizzazione pascoliva, l'apertura di nuove strade e sentieri.</p>



IT5320012
Valle Vite – Valle dell'Acquarella

Caratteristiche del Sito

Versante Nord-occidentale del massiccio del Monte San Vicino, caratterizzato dalla presenza di boschi misti di sclerofille sempreverdi e di caducifoglie.

Interesse biogeografico e paesaggistico elevati.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytision sessilifolii);- Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (Laburno-Ostryon).

Specie rare nelle Marche.

Vulnerabilità

Fruizione turistica; apertura di nuove strade.

IT5320013
Faggeto di San Silvestro

Caratteristiche del Sito

Ampio complesso boscato che si sviluppa sui rilievi calcarei di Monte Fano e di Monte Linatro. Nella parte alta è presente un bosco misto, ad alto fusto, a prevalenza di faggio, con acero di monte, olmo montano e stafilea. Esempio di bosco storico, governato ad alto fusto per favorire la meditazione dei monaci silvestrini del vicino eremo di san Silvestro.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytision sessilifolii); - Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (Laburno-Ostryon).

Specie rare nelle Marche.

Vulnerabilità

Fruizione turistica, apertura di nuove strade e sentieri.

IT5320014
Monte Nero e Serra Santa

Caratteristiche del Sito

Zona calcarea al confine tra Marche ed Umbria. La vegetazione, ben conservata è data da boschi di faggio e pascoli nel settore sommitale. Da orno-ostrieti nelle quote inferiori.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:- Arbusteti sub mediterranei (Cytision sessilifolii);

- Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (Laburno-Ostryon).

Specie rare nelle Marche.

Vulnerabilità

Cessazione dell'utilizzazione pascoliva, apertura di nuove strade e sentieri, captazione delle acque.

IT5320015
Monte Conero



Caratteristiche del Sito

L'area comprende il tratto di litorale adriatico tra Ancona e Sirolo e le zone collinari retrostanti. La falesia calcarea e la falesia marnoso arenacea sono sottoposte alla forte azione erosiva del mare che determina movimenti franosi.

Il promontorio del Conero rappresenta un punto di riferimento per gli uccelli migratori e per l'importanza biogeografica per la distribuzione delle specie vegetali: infatti rappresenta il limite meridionale e settentrionale di diffusione per molte specie vegetali sia erbacee che arbustive.

Vulnerabilità

Tutta l'area è sottoposta ad una forte pressione turistica

IT5330001

Monte Ragnolo e Monte Meta (versante occidentale)

Caratteristiche del Sito

Estreme propaggini settentrionali del gruppo dei Monti Sibillini, che comprendono il Monte Ragnolo (m 1557) e il Monte Meta (m 1576); i rilievi hanno l'aspetto di vasti dossi pianeggianti e leggermente degradanti verso le incisioni vallive.

La vegetazione è formata da vastissimi prati-pascoli di origine secondaria, con fioriture ricchissime di orchidee, narcisi, fritillarie ed altre specie vistose.

Area di eccezionale interesse per la vastità delle formazioni prative e per la sua ricchezza floristica.

Vulnerabilità

La zona presenta una notevole vulnerabilità per la presenza di strade che consentono un facile accesso ai prati, con possibilità di raccolta delle specie della flora; la pratica della fienagione, che favoriva il mantenimento dei prati, è ora molto ridotta, come il pascolo.

IT5330002

Val di Fibbia - Valle dell'Acquasanta

Caratteristiche del Sito

Si tratta del settore nord-orientale della catena dei Monti Sibillini, comprendente i Monti Rotondo (m 2102), Pietralata (m 1848), Cacamillo (m 1776) e Val di Fibbia (m 1577); è completamente formato di rocce calcaree ed è diviso a metà dalla Valle dell'Acquasanta. Sui versanti sono diffusi boschi di orniello e carpino nero alle quote inferiori e quindi di faggio; le aree sommitali sono pascolive, con stupende fioriture primaverili di specie vistose (narcisi, orchidee, ecc.) ed endemiche. L'area è di grande valore ambientale, paesaggistico e floristico-vegetazionale per il contrasto esistente fra le parti vallive, talvolta incassate e profonde, e quelle sommitali, ampie e spaziose, con flora e associazioni vegetali differenziate. Lo stato di conservazione è molto buono.

Vulnerabilità

Si tratta di un'area a notevole vulnerabilità, a causa di una strada che ne consente l'accesso; traffico estivo intenso.

IT5330003

Rio Terro



Caratteristiche del Sito

Il sito tutela le pendici nord-orientali dei Monti Sibillini, nel tratto compreso fra la linea di cresta con il Monte Pizzo di Meta (m 1576) e la Punta del Ragnolo (m 1557) e il fondovalle, con le località S. Liberato (m 755), Terro (m 606) e Piobbico (m 730). L'area è parzialmente boscata con boschi cedui di ornello, carpino nero e roverella fino a 1000 m e di faggio a quote superiori. Presenza di rare specie endemiche. L'area è di grande interesse perché rappresenta l'unica stazione sui Monti Sibillini di una specie endemica dell'Appennino centrale, a diffusione limitata a pochissime località.

Vulnerabilità

L'area è facilmente accessibile attraverso strade carrozzabili; impatto turistico notevole soprattutto nei mesi estivi.

IT5330004 Monte Bove

Caratteristiche del Sito

Acrocorno montuoso della parte centrale dei Monti Sibillini, con le cime del Monte Bove Nord (m 2112), Monte Bove Sud (m 2069) e Monte Bicco (m 2052); il Monte Bove Nord è delimitato da pareti rocciose che si ergono quasi verticali dal fondovalle di Ussita. Tutte le pendici basali sono occupate da vegetazione forestale, soprattutto faggete, mentre sopra il limite del bosco sono estesi ovunque i pascoli appenninici primari e la vegetazione pioniera dei detriti calcarei mobili e fissi, con numerose specie endemiche.

Area di eccezionale importanza per il paesaggio e l'ambiente, tipici dell'alta montagna appenninica, e per la flora e le associazioni vegetali pascolive. È di rilevante importanza per la presenza dell'AQUILA REALE e del LUPO. Sono presenti anche molte altre SPECIE di UCCELLI RUPICOLI come il GRACCHIO CORALLINO ed alcuni MAMMIFERI CARNIVORI, come la MARTORA ed il GATTO SELVATICO.

Vulnerabilità

La vulnerabilità è rappresentata dall'ulteriore espansione delle attività turistiche e dalla realizzazione di nuovi insediamenti.

IT5330005 Monte Castel Manardo - Tre Santi

Caratteristiche del Sito

Il Monte Castel Manardo raggiunge la quota di 1817 m e da esso prende origine verso nord la Valle Tre Santi; fino a 1600 m circa sono sviluppati boschi di faggio, molto estesi e ben conservati; sopra il limite del bosco i pascoli occupano vaste superfici, con diverse associazioni a seconda delle caratteristiche ambientali. Sulla parte sommitale del Castel Manardo va segnalata, infine, la presenza di molte specie endemiche e poco diffuse.

Area di grande importanza perché comprende al suo interno un vasto lembo di faggeta, densa e compatta.

Vulnerabilità

L'area è attraversata da una strada carrozzabile, con notevole traffico turistico nei mesi estivi.



IT5330006
Faggete del S. Lorenzo

Caratteristiche del Sito

Vasta conca di origine tettonica, situata a m 1396 di quota e compresa fra le pendici del Monte della Croce, Monte Porche e Monte Albuzzago, nel versante orientale del gruppo dei Monti Sibillini; il fondo della conca è occupato da vegetazione prativa, mentre sulle sue pendici si trovano alcuni nuclei di faggeta in parte di alto fusto, anche con esemplari secolari, che raggiungono la quota di 1750 m, una delle più alte che oggi si possono osservare sulla catena dei Monti Sibillini.

Si tratta di un'area chiusa, senza sbocco superficiale delle acque, completamente delimitata da rilievi montuosi, sulle cui pendici è possibile osservare il limite superiore naturale del bosco, che quasi ovunque è stato abbassato dall'uomo con il disboscamento, per ottenere nuove aree pascolive; stato di conservazione molto buono.

Vulnerabilità

La zona presenta una certa vulnerabilità a causa della pressione turistica nei mesi estivi.

IT5330007
Pian Perduto

Caratteristiche del Sito

Il Pian Perduto è costituito da una conca di origine strutturale e carsica con fondo pianeggiante (m 1329), situata alla base delle pendici orientali del Monte Albuzzago (Monti Sibillini); la vegetazione è esclusivamente erbacea ed è formata da prati umidi e palustri (nardeti e cariceti). Il 20% della vegetazione palustre appartiene all'associazione *Caricion gracilis*. Si tratta di un piano carsico di eccezionale interesse ambientale e vegetazionale ove hanno trovato rifugio specie erbacee legate agli ambienti palustri, alcune delle quali molto rare in tutto l'Appennino centrale.

Vulnerabilità

I prati vengono sottoposti allo sfalcio e ciò ne favorisce il mantenimento; l'area è sottoposta ad una notevole pressione turistica nei mesi estivi e invernali; pericolo di dissodamenti delle aree esterne, per essere poste in coltivazione di lenticchia.

IT5330008
Valle Rapegna e Monte Cardosa

Caratteristiche del Sito

Catena montuosa che costituisce una diramazione della catena dei Monti Sibillini con andamento da Sud-Est a Nord-Ovest, culminante nel Monte Cardosa (m 1618), in gran parte rivestita da foreste di faggio, nelle quali si trovano anche tassi e agrifogli di notevoli dimensioni; la parte sommitale è occupata da pascoli

secondari e al passo di Fonte Chiusa si osservano alcune grandi aree che in passato erano coltivate, ma ormai abbandonate da molti anni, ragione per le quali in esse si estrinsecano tutti i processi della successione secondaria, mediante la colonizzazione con specie arbustive.

Area ben conservata, nonostante siano evidenti soprattutto nella parte sommitale i segni di un'antica antropizzazione, di notevole interesse per l'estensione delle foreste e per le specie presenti; stato di conservazione molto buono.



Vulnerabilità

L'area non presenta particolari problemi di vulnerabilità, benchè sia attraversata da una strada forestale in terra battuta.

IT5330009

Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio

Caratteristiche del Sito

Si tratta di un gruppo di rilievi montuosi calcarei con le cime arrotondate e i versanti poco acclivi, culminanti nei Monti Giuoco del Pallone (m 1227) e Cafaggio (m 1116); su un versante del Monte Cafaggio, nella Valle di S. Pietro, a m 660 circa si trovano le sorgenti del Fiume Esino. Le sommità dei rilievi sono ricoperte da pascoli secondari e i versanti da boschi di orniello, carpino nero e faggio, mentre nelle forre sono sviluppati boschi di carpino bianco e nocciolo. L'interesse della zona risiede nella notevole variabilità ambientale, che a sua volta condiziona una tipologia vegetazionale molto differenziata. Lo stato di conservazione è buono.

Vulnerabilità

L'area non presenta particolari problemi di vulnerabilità.

IT5330010

Piana di Pioraco

Caratteristiche del Sito

Ampio fondovalle localizzato nell'Alta Valle del Potenza a monte dell'abitato di Pioraco, sul quale in passato si estendeva un vasto lago, bonificato nel corso del 1500; presenza di tracce di vegetazione palustre, di saliceti ripariali e di alcune sorgenti (chiamate localmente "stoni"), con una rara flora sia fanerogamica che crittogamica, composta di specie acquatiche. L'importanza del sito deriva dal tipico paesaggio delle alluvioni di fondovalle, dai resti della vegetazione palustre e dalla presenza degli "stoni".

Vulnerabilità

Vulnerabilità elevata, trattandosi di una zona di fondovalle, in prossimità della quale si trovano diversi centri abitati.

IT5330011

Monte Letegge - Monte d'Aria

Caratteristiche del Sito

Vasto crinale montuoso dell'Appennino Marchigiano, caratterizzato da pianori sommitali e da pendii poco acclivi con un profilo arrotondato, che raggiunge la quota di 1021 m sul Monte Letegge; la vegetazione è rappresentata da vaste aree pascolive, che cedono il posto sui crinali a boschi cedui termofili, formati in prevalenza da orniello, carpino nero e roverella. Nelle vallecole sono presenti alcuni nuclei di boschi mesofili di carpino bianco e nocciolo. Orno-Ostryetum : 10%

Zona pascoliva submontana ricca di orchidee nella quale, a seguito dell'abbandono dell'attività antropica (soprattutto pascolo), si possono osservare tutti i processi della successione secondaria, con progressiva invasione da parte delle specie arbustive (ginepro, citiso sessilifolio, ginestra, ecc.).



Vulnerabilità

Zona fortemente segnata dall'attività antropica di tipo "tradizionale" (pascolo, culture agrarie, ceduzioni per produzione di legna da ardere e di carbone), oggi tutte in gran parte abbandonate, ad eccezione dei tagli del bosco.

IT5330012
Macchia di Montenero

Caratteristiche del Sito

Area collinare formata di rocce calcaree che culmina nel Monte Nero (m 659) e solcata da valloni; la zona è completamente ricoperta da boschi cedui di sclerofille sempreverdi (leccete) e di caducifoglie, tra cui la roverella e il faggio, qui sviluppato a quote molto basse (m 350).
L'interesse della Macchia di Montenero è prevalentemente fitogeografico ed è dovuto alla presenza di lembi di vegetazione mediterranea, accanto a formazioni submediterranee di roverella e a boschi di faggio ad impronta montana. Stato di conservazione buono.

Vulnerabilità

Tutta l'area è facilmente accessibile, a causa delle strade carrozzabili che la circondano. Le ceduzioni talvolta sono troppo drastiche.

IT5330013
Macchia delle Tassinete

Caratteristiche del Sito

Territorio collinare situato nei pressi di Cingoli e compreso fra 450 e 758 m, completamente ricoperto da vegetazione forestale (boschi cedui di orniello e carpino nero, talvolta anche di faggio, con una cospicua presenza di agrifoglio e soprattutto tasso, da cui il nome della zona).
Zona di grande importanza fitogeografica per la presenza del tasso, specie quasi ovunque scomparsa a causa dell'intervento antropico, soprattutto nel piano collinare. Stato di conservazione buono.

Vulnerabilità

Area molto vulnerabile perché facilmente accessibile con strade carrozzabili.

IT5330014
Fonte delle Bussare

Caratteristiche del Sito

Versante orografico di destra di una vallecola situata nel territorio collinare esterno presso Treia, fra 500 e 600 m di quota; la vegetazione è rappresentata da un lembo di bosco di caducifoglie termofile a prevalenza di roverella, con sottobosco di bosso.
L'importanza della zona è data dalla presenza del bosso, da cui prende il nome la località.

Vulnerabilità

Area ad elevata vulnerabilità a causa della scarsa estensione e della sua ubicazione in area fortemente antropizzata.



IT5330015
Monte S. Vicino

Caratteristiche del Sito

La zona comprende la parte sommitale del complesso montuoso che culmina nel Monte S. Vicino (m 1479); il substrato è dato da calcari compatti di varie età. La vegetazione comprende boschi di orniello e carpino nero fino a 1000 m circa e di faggio alle quote superiori, sviluppati soprattutto sui versanti; i pascoli secondari sono limitati alle pendici meno acclivi e a quelle sommitali. Presenza nei vari ambienti di molte specie endemiche, rare e a diffusione limitata. Stato di conservazione ottimo. L'importanza della zona risiede soprattutto nella varietà ambientale e nella conseguente ricchezza floristica.

Vulnerabilità

Vulnerabilità elevata, per la presenza di numerose strade e insediamenti turistici.

IT5330016
Gola di S. Eustachio

Caratteristiche del Sito

Il sito tutela la valle laterale del Fiume Potenza aperta verso Nord e delimitata dai monti Crispiero (m 835), Aria (m 956) e S. Pacifico (m 806), nella quale si trovano numerose grotte, con vegetazione muscinale ricca di felci e di fanerogame; in tutta la zona sono sviluppati boschi di caducifoglie termofile (orniello, carpino nero e roverella) e qualche lembo di sclerofille sempreverdi (leccio). L'interesse è dato dalle associazioni crittogamiche e fanerogamiche sviluppate all'imboccatura delle grotte, in un contesto ben conservato e molto suggestivo.

Vulnerabilità

Vari interventi eseguiti in passato (cave di ghiaia e di pietra) non hanno compromesso l'ambiente e il paesaggio, che hanno una grande potenzialità e possibilità di recupero, purché vengano evitate ulteriori manomissioni.

IT5330017
Gola del Fiastrone

Caratteristiche del Sito

Valle di origine fluviale scavata dal Fiume Fiastrone nei calcari massicci al limite settentrionale del Gruppo dei M. Sibillini, profonda e incassata fra pareti rocciose che nei punti più stretti distano soltanto pochi metri; sui due versanti si trovano ghiaioni, detriti e conoidi variamente conformati a seconda dell'andamento degli strati e degli effetti erosivi sia fluviali che carsici. Sono presenti anche alcuni depositi di rocce travertinose di origine biogena, in corrispondenza di stillicidi. La vegetazione è formata da boschi di leccio nelle stazioni termicamente favorite e quindi orno-ostrieti e faggete. Imponente vallata appenninica calcarea di aspetto selvaggio, con vasti boschi, che formano una copertura densa e continua. Lo stato di conservazione è ottimo.

Vulnerabilità

Il sito è attraversato da una strada provinciale asfaltata. I boschi sono sottoposti a ceduzioni.



IT5330018
Gola deldi Pioraco Fiastrone

Caratteristiche del Sito

Gola appennica situata nell'Appennino Marchigiano, scavata nei calcari massicci e delimitata da imponenti pareti rocciose. La vegetazione è data da macchie di leccio, terebinto, fillirea ed altre specie termofile.

Tipico esempio di gola calcarea dell'Appennino Marchigiano, che ospita una vegetazione formata di Casmofite rare e localizzate in tutta l'Italia centrale. L'area è di notevole importanza per la presenza dell'Aquila reale, del Pellegrino e del Lanario e, tra i mammiferi, per la presenza del Lupo.

Vulnerabilità

La gola è attraversata da una strada statale e in essa si trova l'abitato di Pioraco, tuttavia i versanti rocciosi sono difficilmente accessibili e sono ancora ben conservati e facili da mantenere, con le opportune attenzioni, anche per il futuro. L'area è nell'ambito di sfruttamento turistico.

IT5330019
Piani di Montelago

Caratteristiche del Sito

Si tratta di due bacini con fondo pianeggiante, situati nell'Appennino Marchigiano alle quote di m 885 e 924 rispettivamente, di origine tettonica e interessati da fenomeni di carsimo, come si può notare dalla presenza di alcuni inghiottitoi. Il piano inferiore nei mesi autunnali e invernali ospita un lago temporaneo. La vegetazione, formata di prati umidi, inondati e palustri, è disposta in fasce concentriche, in relazione alle caratteristiche geomorfologiche e al regime idrico. I bacini carsici sono di eccezionale interesse ambientale e botanico per la presenza di tipi vegetazionali molto rari in tutta la catena appenninica.

Vulnerabilità

Il bacino superiore è stato in gran parte bonificato già nel corso del 1400, mentre quello inferiore mantiene intatte tutte le sue caratteristiche originarie. Da evitare il dissodamento della cotica erbosa e ogni tipo di drenaggio.

IT5330020
Monte Pennino - Scurosa

Caratteristiche del Sito

Si tratta di un nodo orografico dell'Appennino centrale che raggiunge la quota più elevata sulla cima del Monte Pennino (m 1571) e dal quale si dipartono profonde incisioni vallive in varie direzioni; i versanti sono ricoperti da vaste foreste di latifoglie mesofile, fra le quali predomina il faggio, in parte di alto fusto. Nel sottobosco sono presenti rare specie della flora nemorale. Il settore culminale del Monte Pennino comprende un'ampia distesa di pascoli montani, ricchi di fioriture di orchidee e di altre specie. Lo stato di conservazione può essere considerato ottimo, tenuto conto degli interventi antropici avvenuti nel corso dei secoli.

Vulnerabilità

Si riscontrano segni di antropizzazione diffusi in varie parti del sito (pascolamento, strada forestale, ceduazioni), ma con grandi possibilità di recupero.



IT5330021

Boschetto a tasso presso Montecavallo

Caratteristiche del Sito

Vallecola sulle pendici settentrionali del Monte Cavallo, compresa fra 1000 e 1210 m circa, con un bosco residuo di faggi e tassi, mantenutosi in una vasta area pascoliva.

Eccezionale la presenza nella faggeta dei tassi, di cui si trovano ancora le vecchie ceppaie (alcune delle quali con diametro superiore al metro), in parte marcescenti.

Vulnerabilità

La vulnerabilità è rappresentata dal taglio eventuale degli alberi e alberelli di tasso tuttora presenti nella zona.

IT5330022

Montagna di Torricchio

Caratteristiche del Sito

Area montuosa comprendente i Monti Cetrognola (m 1491), Torricchio (m 1444) e Rotondo (m 1377) e relativi pendici, la Val di Tazza e la gola calcarea denominata "Le Porte", nell'alta Valle del Chienti; la vegetazione dei settori culminali è prevalentemente erbacea, con prati e prati-pascoli appartenenti a diverse associazioni vegetali ed una flora molto ricca di specie endemiche; la vegetazione dei versanti vallivi è di tipo forestale, con boschi di faggio (anche ad alto fusto), orniello e carpino nero. Orno-Ostryetum: 20%.

Tipico territorio della media montagna appenninica, che comprende una notevole varietà di ambienti e di tipi di vegetazione, nonostante la limitata estensione; da segnalare la presenza del tasso e dell'agrifoglio, fortemente ridotti nei secoli scorsi in tutti i boschi dell'Appennino centrale. Stato di conservazione molto buono, tenuto conto degli interventi antropici susseguitisi nel corso dei secoli.

Vulnerabilità

L'area non presenta particolari problemi di vulnerabilità.

IT5330023

Gola della Valnerina - Monte Fema

Caratteristiche del Sito

Si tratta di una lunga gola rocciosa situata nella Valle della Nera subito dopo il centro di Visso, delimitata da pareti calcaree strapiombanti, alla base delle quali si sono depositati abbondanti detriti di falda; la vegetazione è formata da boschi cedui di leccio e di caducifoglie termofile (orniello e carpino nero), mentre sulle pareti si trovano alcune specie molto rare, note soltanto per poche stazioni di tutto l'Appennino centrale, e specie endemiche. Il versante di destra include anche il Monte Fema (m 1576). L'interesse è legato alla singolarità del paesaggio rupestre delle gole, sulle cui pareti sono insediate numerose specie botaniche di grande interesse fitogeografico.

Vulnerabilità

L'area è molto vulnerabile in quanto attraversata da una strada statale e per l'apertura delle cave dighiaia, con asportazione del materiale detritico.



IT5330024

Selva dell'Abbadia di Fiastra

Caratteristiche del Sito

Il sito tutela un bosco residuo nella zona collinare delle Marche, localizzato sui terrazzi alluvionali pleistocenici nei pressi dell'Abbadia di Fiastra e conservatosi dapprima per la presenza dell'abbazia e in seguito perché proprietà privata destinata a riserva di caccia. Il bosco è formato di caducifoglie termofile e mesofile (cerro, rovere, farnia, carpino orientale, roverella); nel sottobosco sono presenti specie nemorali rare e poco diffuse. Il bosco relitto è di eccezionale importanza, quale ultima testimonianza dei boschi in passato esistevano nel settore collinare esterno delle Marche. Il sito si trova inoltre sulla rotta di migrazione dello Smeriglio e del Falco pecchiaolo e rappresenta un sito di nidificazione del Tarabusino, del Cavaliere d'Italia e del Martin pescatore. Tra i Mammiferi da segnalare la presenza della puzzola.

Vulnerabilità

La Selva dell'Abbadia di Fiastra è interamente compresa in un'area completamente posta a coltura, ove viene esercitata una vasta attività agricola. E' meta di itinerari turistici. Le superfici destinate a coltivazioni risultano in aumento mentre le superfici boscate sono in diminuzione.

IT5340001

Litorale di Porto d'Ascoli

Caratteristiche del Sito

Tratto di litorale situato in località Sentina e compreso fra la foce del Fiume Tronto a sud e il centro abitato di Porto d'Ascoli, costituito da un insieme di piccoli stagni salmastri e da praterie salse retrodunali, con associazioni vegetali altamente specializzate all'ambiente costiero e perciò del tutto peculiari. La zona comprende ambienti di particolare interesse per tutto il litorale marchigiano, diventati ormai rarissimi in tutto il bacino del Mare Adriatico, a causa della crescente antropizzazione; è l'unica testimonianza di ambiente palustre salmastro rimasta nelle Marche.

Vulnerabilità

Vulnerabilità elevata a causa della forte pressione antropica, per motivi turistici connessi con la balneazione.

IT5340002

Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone

Caratteristiche del Sito

Strette e profonde valli della fascia costiera e dell'immediato entroterra, che dal livello del mare raggiungono la quota di 460 m; il substrato geologico è formato da dune fossili e conglomerati; nelle vallecole si rinvengono boschi residuali con prevalenza di leccio, intercalati da macchie, garrighe e steppe mediterranee.

Raro esempio di bosco sublitoraneo formato di specie sempreverdi, fra le quali il mirto (unica stazione per le Marche).

Vulnerabilità

Area facilmente accessibile per mezzo di strade poderali, situata in un'area completamente posta a coltura.



T5340003
Monte dell'Ascensione

Caratteristiche del Sito

Rilievo montuoso isolato nel settore collinare esterno delle Marche, di notevole altitudine (m 1103) rispetto alle colline circostanti, formato da rocce argillose e marnose. La parte più elevata del Monte dell'Ascensione è rappresentata da pascoli secondari, mentre i suoi versanti sono boscosi (boschi misti di caducifoglie), anche con presenza dell'agrifoglio; la flora nemorale è ricca di specie, con esigenze ecologiche differenziate. Notevole è l'interesse fitogeografico, trattandosi di un rilievo che subisce contemporaneamente l'influenza del litorale marino e delle aree montuose dell'interno, come si può notare dalla composizione floristica dei boschi.

Vulnerabilità

Data la vicinanza a numerosi centri abitati e la facile accessibilità (ad eccezione della Rupe di S. Polisia), nell'area si notano diversi segni di antropizzazione (ceduazioni frequenti, sentieri, ecc.).

IT5340004
Montagna dei Fiori

Caratteristiche del Sito

La zona comprende le pendici settentrionali della catena calcarea che prende il nome di Montagna dei Fiori, la cui parte più vasta si trova però nella Regione Abruzzo. Il settore qui considerato è costituito dal Monte

Giammatura (m 1034) con le sue pendici settentrionali, verso la Valle del Tronto. La vegetazione è rappresentata soprattutto da pascoli aridi, nella cui composizione entrano molte orchidee, e da nuclei residui di boschi di caducifoglie.

L'interesse è rappresentato soprattutto dai pascoli aridi su substrato calcareo, distribuiti al limite meridionale della Regione Marche.

Vulnerabilità

Vulnerabilità elevata per la crescente antropizzazione (insediamenti turistici).

IT5340005
Ponte d'Arli

Caratteristiche del Sito

Tratto della Valle del Tronto, a valle di Ponte d'Arli, che comprende la parte basale dei versanti orografici di destra e di sinistra, fra 200 e 300 m circa. L'area ospita un lembo di vegetazione erbacea con caratteristiche mediterranee. L'importanza della zona è dovuta al fatto che essa rappresenta il limite interno di distribuzione di alcuni tipi di vegetazione mediterranea.

Vulnerabilità

La zona si estende in fondovalle ed è attraversata da una strada statale.

IT5340006
Lecceto d'Acquasanta



Caratteristiche del Sito

Versante vallivo sulla sinistra orografica del Fiume Tronto formato di rocce marnoso-arenacee ed esposto a Sud, fra 400 e 600 m; la vegetazione è rappresentata da boschi sempreverdi di leccio, oggi allo stato di ceduo.

Raro esempio per le Marche di lecceta sviluppata su substrati marnoso-arenacei dell'interno.

Vulnerabilità

Il pascolo nella zona è stato abbandonato; pericolo di incendi e di antropizzazioni di diverso tipo, a causa della vicinanza alle vie di comunicazione.

IT5340007

S. Gerbone

Caratteristiche del Sito

Versante montuoso formato di banconi di molassa, esposto a sud-est, dei Monti della Laga, che dal Monte Li Quarti (m 1954) scende gradualmente verso la grotta di San Gerbone. Area prevalentemente forestale, con boschi di caducifoglie mesofile fra le quali vanno segnalate il tiglio, la rovere e l'olmo montano nella parte inferiore, e il faggio, in quella superiore; alcuni tratti del bosco ospitano alberi secolari.

Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica continentale, anche se ricade per il 22% nella regione alpina all'interno dei 7 Km di buffer.

Area di eccezionale valore per la vastità e la tipologia dei boschi di latifoglie.

Vulnerabilità

Il sito è raggiungibile da una strada forestale, che vi convoglia un notevole traffico turistico nei mesi estivi e autunnali.

IT5340008

Valle della Corte

Caratteristiche del Sito

Valle dal profilo molto ripido e scosceso sul versante settentrionale dei Monti della Laga, scavata nelle molasse disposte in potenti banconi, parzialmente erosi; la zona è completamente ricoperta da boschi di faggio, con un nucleo di abetina ad abete bianco e alcune radure pascolive in gran parte colonizzate da pioppete a pioppo tremulo. Nel sottobosco sono presenti specie nemorali di orchidee, a diffusione molto limitata in tutto l'Appennino. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica continentale, anche se ricade per il 21% nella regione alpina all'interno dei 7 Km di buffer.

Area di eccezionale interesse, per la presenza dell'unico nucleo di abete bianco nel versante marchigiano dei Monti della Laga, compreso all'interno di una vasta faggeta, in un contesto ambientale tuttora ben conservato, nonostante la secolare presenza dell'uomo.

Vulnerabilità

L'area non sembra presentare particolari problemi di vulnerabilità.

IT5340009

Macera della Morte



Caratteristiche del Sito

Zona sommitale dei Monti della Laga in territorio appartenente alla Regione Marche, che culmina nella Macera della Morte (m 2073), un rilievo con il versante nord-orientale poco acclive e quello orientale scosceso e dirupato; l'area comprende nella parte inferiore boschi di faggio, nella località detta la "Selva Piana" e pascoli a nardo (nardeti) in quella sommitale. Presenza di alcune rare specie di Orchidee. Area di eccezionale interesse vegetazionale, trattandosi della sola zona di alta montagna delle Marche, formata di rocce arenacee che condizionano l'esistenza di associazioni vegetali specializzate. Area di rilevante importanza per la presenza dell'AQUILA e del LUPO. Popolazione stanziale di GRACCHIO CORALLINO.

Vulnerabilità

La parte inferiore dell'area è raggiungibile con una strada carrozzabile; forte presenza antropica nei mesi estivi. Cambiamenti nella destinazione d'uso del suolo con riduzione degli ambienti a PRATERIE.

IT5340010

Monte Comunitore

Caratteristiche del Sito

Estrema propaggine verso Nord dei Monti della Laga, che culmina nel Monte Comunitore (m 1695), formato di molasse stratificate in banconi; la vegetazione è rappresentata da boschi di faggio, con una ricca flora nemorale nel sottobosco, tra cui il mirtillo nero, e da radure pascolive con la vegetazione dei nardeti;

area ricca di specie endemiche ed a distribuzione limitata.

Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica continentale, anche se ricade per il 18% nella regione alpina all'interno dei 7 Km di buffer.

L'importanza è dovuta al complesso vegetazionale presente nella zona, formato di associazioni acidofile sia erbacee che arbustive ed arboree; stato di conservazione ottimo.

Vulnerabilità

L'area è raggiungibile da una strada carrozzabile, che induce una notevole presenza antropica in quasi tutte le stagioni dell'anno.

IT5340011

Monte Ceresa

Caratteristiche del Sito

Gruppo montuoso formato di arenarie, localizzato a oriente dei Monti Sibillini, dai quali è separato da Colle Galluccio; esso culmina con il Monte Ceresa (m 1494); la zona è quasi completamente ricoperta da boschi di faggio, anche con presenza di agrifoglio, interrotti da radure con prati falciabili.

Area di grande interesse per la presenza di un vasto complesso forestale, completamente sviluppato su substrato arenaceo; lo stato di conservazione dell'area in questione è buono, anche se i boschi sono prevalentemente allo stato di ceduo, peraltro con grande possibilità di recupero.

Vulnerabilità

Notevoli le presenze turistiche nei mesi estivi, soprattutto nel versante occidentale del Monte Ceresa.

IT5340012



Boschi riparali del Tronto

Caratteristiche del Sito

Tratto di fondovalle in corrispondenza di Pescara del Tronto (m 700 circa) relativamente pianeggiante, percorso dal fiume Tronto, che vi forma terrazzi alluvionali ed isole fluviali, con la vegetazione ripariale delle ontanete a ontano nero e dei saliceti a salice bianco.

Area fluviale di notevole importanza per la presenza di un nucleo abbastanza rappresentativo di vegetazione ripariale, quasi ovunque distrutta dall'uomo con le bonifiche, drenaggi e dissodamenti.

Vulnerabilità

Area ad alta vulnerabilità, data la posizione di fondovalle, attraversata dalla superstrada.

IT5340013

Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella

Caratteristiche del Sito

Settore centro-orientale del Gruppo dei Monti Sibillini, che comprende il Monte Porche (m 2233), Palazzo Borghese (m 2110) e Monte Argentella (m 2201) e i relativi versanti, fino al fondovalle (Foce di Montemonaco, m 863).

Stupenda area di alta montagna con linee di cresta accidentate, impervi valloni e burroni, che ospitano la tipica vegetazione dei pascoli di alta quota (vegetazione pioniera e pascoliva) delle montagne calcaree dell'Appennino centrale; stato di conservazione ottimo. Il Sito risulta particolarmente importante per la presenza dell'AQUILA e del LUPO. Vi nidificano numerose specie di uccelli rupicoli (GRACCHIO, PICCHIO MURAILOLO, CODIROSSONE e FRINGUELLO ALPINO).

Presenti anche il GATTO SELVATICO e la MARTORA.

Vulnerabilità

Intenso traffico turistico ed escursionistico in alcune località, come al Piano della Cardosa. Realizzazione di nuovi insediamenti.

IT5340014

Monte Vettore e Valle del lago di Pilato

Caratteristiche del Sito

Il Monte Vettore con i suoi 2476 m è la vetta più alta del Gruppo dei Monti Sibillini; da esso si diparte un crinale verso Sud, con la cima del Monte Vettoretto (m 2032), le cui pendici si esauriscono in corrispondenza del valico di Forca Presta. La valle del Lago di Pilato è compresa fra il Monte Vettore e il Monte Scoglio del Lago (m 2448) e a quota 1940 m si trova il Lago di Pilato, unico lago naturale delle Marche. L'ambiente è quello tipico dell'alta montagna appenninica, con imponenti cime montuose, valloni scoscesi, ghiaioni e detriti; ovunque è sviluppata la vegetazione pioniera e pascoliva, con differenti

associazioni vegetali e una flora molto ricca formata di specie artico-alpine ed endemiche appenniniche.

Area montuosa di eccezionale valore e importanza sia dal punto di vista fisico, che biologico; essa comprende l'unico lago naturale delle Marche, con una specie faunistica unica al mondo. Area di particolare importanza per la presenza dell'AQUILA REALE, e del LUPO. presenti anche POPOLAZIONI STANZIALI di PELLEGRINO e di GRACCHIO CORALLINO, e mammiferi carnivori, quali MARTORA e GATTO SELVATICO.



Vulnerabilità

Vulnerabilità elevata per il Lago di Pilato, a causa dell'escursionismo estivo. Realizzazione di nuovi insediamenti.

IT5340015

Montefalcone Appennino – Smerillo

Caratteristiche del Sito

Rilievo alto-collinare di natura marnoso-arenacea, che raggiunge la quota più elevata con il Monte Falcone (m 904) con una consistente copertura forestale di boschi cedui di caducifoglie. L'interesse è dato dalla presenza di boschi tipici della fascia di transizione fra il piano collinare e quello montano, come risulta dalle specie a netta impronta mesofila, fra le quali spicca il faggio; il sottobosco è ricco di specie nemorali appartenenti a diverse fitocenosi.

Vulnerabilità

Trattasi di un'area con vegetazione naturale, isolata in un contesto prevalentemente destinato all'agricoltura intensiva.

IT5340016

Monte Oialona - Colle Propezzano

Caratteristiche del Sito

Rilievi montuosi formati di arenarie, che costituiscono una breve ma interessante diramazione verso Nord-est della catena dei Monti Sibillini, le cui cime più elevate sono il Monte Oialona (m 1160) e il Colle Propezzano (m 1016); la zona è in parte interessata da foreste di caducifoglie, ma sono presenti anche prati mesofili e umidi e alcuni lembi di brughiera a calluna. Nel sottobosco della faggeta cresce il mirtillo nero.

L'importanza della zona deriva dalla presenza nei vari ambienti di diverse specie acidofile e soprattutto dai lembi di brughiera, formazione vegetale che nelle Marche compare soltanto in questa località.

Vulnerabilità

La zona è raggiungibile da una strada carrozzabile ed è attraversata da diversi sentieri; i boschi sono intensamente cedui.

IT5340017

Colle Galluccio

Caratteristiche del Sito

Valico appenninico situato a m 1197, al limite orientale della catena dei Monti Sibillini, con vegetazione prativa, alcune sorgenti, piccoli lembi di vegetazione torboso-palustre ed alcune macchie di faggete e pioppete a pioppo tremulo; la flora dei prati e delle piccole aree torboso-palustri è molto ricca e comprende anche specie rare in tutto l'Appennino. Area ancora ben conservata e caratterizzata dal paesaggio dei prati interrotti dalle macchie a nocciolo e pioppo tremulo, formatesi a seguito dell'abbandono della fienagione, di notevole interesse per la vegetazione prativa, che presenta aspetti da xerofili a meso-igrofilo.



Vulnerabilità

I prati vengono ancora in buona parte sfalciati, il che ne garantisce il mantenimento; notevole traffico turistico nei mesi estivi.

IT5340018

Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta

Caratteristiche del Sito

Trattasi del corso del fiume Tronto compreso fra i paesi di Favalanciata e Acquasanta (m 500 - 600) e del relativo versante orografico di destra, che corrisponde alle pendici basali del Gruppo dei Monti della Laga, fino alla quota di m 900-1000 circa; tutta l'area è formata di arenarie compatte. La vegetazione ripariale è rappresentata da nuclei di ontanete a ontano nero e di saliceti a salice bianco, quella delle pendici da castagneti (anche ad alto fusto) e pioppete a pioppo tremulo. Area di notevole interesse per la presenza delle selve castanili e della vegetazione ripariale.

Vulnerabilità

Crescente antropizzazione, a causa della prossimità al fondovalle e ai centri abitati.

IT5340019

Valle dell'Ambro

Caratteristiche del Sito

Tipica valle calcarea di origine fluviale, incassata fra il Pizzo Tre Vescovi (m 2091) e il Monte Priora (m 2332), ricca di acque e di ambienti; lungo il Fiume Ambro sono comuni i saliceti ripariali, sui versanti boschi di cerro e di faggio, nelle zone di vetta pascoli primari con una composizione flogistica particolarmente ricca e varia.

Esempio di valle appenninica scavata in rilievi montuosi calcarei, abbastanza ricca di acque e di tipi diversi di vegetazione; stato di conservazione ottimo, tenuto conto degli interventi antropici nel corso dei secoli.

Vulnerabilità

Area poco vulnerabile, di difficile accesso nelle parti più alte, nonostante il fondovalle sia raggiungibile con una strada carrozzabile.

IT5340020

Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla

Caratteristiche del Sito

Valle del settore centrale del Gruppo dei Monti Sibillini, delimitata a Nord dal Priora (m 2332) e a Sud dal Monte Sibilla (m 2175); il fondovalle è incassato fra pareti rocciose ripide e strapiombanti. La vegetazione è rappresentata da faggete, fra le quali la fustaia di S. Leonardo, e da pascoli primari, sviluppati al di sopra del limite del bosco, con diverse associazioni che ospitano le tipiche specie endemiche delle montagne calcaree dell'Appennino centrale.

Imponente vallata appenninica, che racchiude molteplici aspetti ambientali e vegetazionali di grandissimo valore per la loro unicità; stato di conservazione ottimo. Area di rilevante importanza per la presenza dell'Aquila reale e del Lupo.

Sito di riproduzione di numerosi rapaci quali Astore e Gheppio. Presenza di altri mammiferi predatori come Gatto selvatico e Martora.



Vulnerabilità

La zona non presenta particolari problemi di vulnerabilità, fatta eccezione per l'ecoturismo e la realizzazione di nuovi insediamenti.

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

IT5310001

Valmarecchia tra Ponte Messa e Ponte Otto Martiri

Caratteristiche del Sito

Fiume con letto ghiaioso molto ampio. Naturalmente forestato da salici appartenenti a specie diverse (Salix alba, S. purpurea, S. triandra). Sui terrazzi maggiormente consolidati si sviluppano boschi ad Alnus glutinosa, dell'associazione Alno-Fraxinetum oxycarpae. Importanti sono gli arbusteti del mantello di vegetazione a Hippophae rhamnoides e Juniperus communis. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Formazioni arbustive a Hippophae rhamnoides e Juniperus communis. sulle sabbiefluviali dell'Appennino.
Specie e associazioni vegetali non comuni nel territorio.

Vulnerabilità

Sistemazioni idrauliche nel letto del fiume; accesso di mezzi meccanici; attività estrattiva

IT5310011

Bocca Serriola

Caratteristiche del Sito

Il sito tutela una zona forestale di notevoli dimensioni. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:
- Foreste acidofile a Quercus cerris dell'Appennino centro-settentrionale.
Da segnalare la presenza di specie non comuni nella regione. L'area è di particolare importanza per la presenza del Lupo, di Ungulati, del Cervo e del Capriolo e per la nidificazione di rapaci (Falco pecchiaiolo, Sparviero) e della specie Columba palumbus.

Vulnerabilità

I principali fattori che incidono sulla vulnerabilità del sito sono l'apertura di nuove strade e nuovi sentieri, l'eccessivo sfruttamento del bosco, l'incremento di flussi turistici e i cambiamenti nella gestione forestale eriduzione di ambienti di prateria

IT5310018

Serre del Burano



Caratteristiche del Sito

Si tratta di una piccola catena arenacea ricca di boschi acidofili. Unico sito della regione in cui si rinvengono brughiere a *Calluna vulgaris*.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (*Cytisium sessilifolii*);
- Foreste acidofile a *Quercus cerris* dell'Appennino centro-settentrionale.

Da segnalare la presenza di specie rare e non comuni nella regione. L'area è di rilevante importanza per la presenza del Picchio rosso mezzano. Numerosi i passeriformi nidificanti. Presente anche il Falco pecchiaiolo come nidificante.

Vulnerabilità

I principali fattori che incidono sulla vulnerabilità del sito sono l'apertura di nuove strade, il taglio dei boschi e l'apertura di sentieri.

IT5310022

Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce

Caratteristiche del Sito

Il sito tutela il settore terminale del Fiume Metauro, ricco di vegetazione palustre e sommersa. Da segnalare la presenza di specie divenute rare nelle Marche.

Vulnerabilità

I principali fattori che incidono sulla vulnerabilità del sito sono le trasformazioni nell'alveo, le cave e la distruzione dei boschi ripariali.

IT5310023

Esotici della Valmarecchia

Caratteristiche del Sito

Si tratta di un'area caratterizzata da un punto di vista geomorfologico dalla cosiddetta "Colata gravitativa della Val Marecchia" costituita da un complesso alloctono formato in prevalenza da depositi argillitici caotici per effetto del trasporto subito da O verso E, su cui galleggiano placche di materiali (esotici) più rigidi non coinvolti nella caoticizzazione e risalenti sia all'età cretaceopaleogenica sia neogenica. Il paesaggio è caratterizzato dal fenomeno erosivo che determina la formazione dei calanchi che ospitano una flora alofila rara per i territori interni della regione. Su substrato compatto si sviluppano praterie e boschi di tipo mesofilo.

Si tratta di aree estremamente importanti per la regione in quanto si trovano solo nel settore nord occidentale. Sono ambienti e paesaggi singolari e fragili dal punto di vista geologico e naturalistico.

Vulnerabilità

Queste aree sono sottoposte ad un forte sfruttamento per l'estrazione degli inerti (cave). Il dissesto idrogeologico è forte soprattutto nelle aree calanchive. L'abbandono delle attività agricole negli ultimi decenni sta favorendo il ritorno delle cenosi forestali, quindi per garantire la sopravvivenza delle specie animali e vegetali è necessario prevedere piani di gestione per la conservazione degli ambienti semi antropizzati.

IT5310024

Colle San Bartolo e litorale pesarese



Caratteristiche del Sito

La ZPS comprende una parte di costa bassa sabbiosa e ciottolosa ed una parte della falesia marnoso arenacea del Colle S. Bartolo e del Colle Ardizio. La prima delle due falesie è di tipo attivo ed è costituita da colline modellate nelle arenarie di età messiniana, mentre la seconda è una falesia inattiva. La spiaggia sabbiosa si estende al piede del Colle Ardizio ed è costituita da depositi di alluvioni recenti (Olocene), mentre la spiaggia ciottolosa caratterizza il settore del Colle S. Bartolo. La vegetazione che vi si rinviene è tipica di questi ambienti: le coste basse sono caratterizzate dalla tipica successione dunale che in alcuni casi è ben conservata vista la presenza di un'area floristica (L.R. 52/74) in corrispondenza della Baia del Re. La vegetazione della falesia attiva è caratterizzata da formazioni pioniere a Tussilago farfara (Dauco-

Tussilaginetum farfarae) e da Arundo pliniana nei settori più stabili e non direttamente interessati dalle frane per scivolamento che caratterizzano questo tipo di falesie. Le parti sommitali della falesia si arricchiscono di elementi tipicamente forestali (Quercus pubescens, Fraxinus ornus, ecc.). Questi ambienti costieri sono estremamente ridotti e frammentati nonostante la loro importanza al fine di garantire la biodiversità.

Vulnerabilità

Le pressioni sul sito sono soprattutto di natura turistico - balneare. I fattori che maggiormente influiscono negativamente su questa area sono le frane, gli incendi, le opere costiere, le attività turistico - balneari, gli scarichi non depurati.

IT5310025

Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia

Caratteristiche del Sito

La ZPS interessa i settori collinari della media valle del Foglia. Si tratta di litotipi che caratterizzano il bacino di Montecalvo in Foglia -Isola del Piano costituiti soprattutto da marne. Il paesaggio è costituito da aree coltivate intensivamente alternate con situazioni di calanchi consolidati. L'area è significativa per la presenza di boschi impostati su calanchi consolidati. Le formazioni boschive sono attribuite agli ornoostrieti, ai querceti caducifoglie e nei fondovalle ai boschi dell' Alnion glutinoso incanae.

Vulnerabilità

I fattori di criticità per quest'area sono i pesticidi utilizzati per le coltivazioni, la gestione forestale e l'erosione naturale a cui sono sottoposte queste formazioni.

IT5310026

Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello

Caratteristiche del Sito

Il complesso Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello fa parte della cosiddetta colata gravitativa della Val Marecchia. Si tratta di un complesso alloctono costituito da depositi argilliti caotici per effetto del trasporto subito da W verso E su cui galleggiano placche di materiale più rigido non coinvolti nella caoticizzazione.

Il sito è estremamente interessante per la presenza di boschi mesofili a Quercus cerris e formazioni riferite all'alleanza Tilio-Acerion. Inoltre sono da tutelare i pascoli sommitali per garantire la biodiversità delle cenosi. Meritevole e ben conservata è anche la faggeta di Pianaquadio.

Vulnerabilità

L'area è minacciata dall'apertura di nuove strade; va migliorata la gestione forestale evitando in



particolar modo il ricorso al taglio a raso.

IT5310027

Mombaroccio e Beato Sante

Caratteristiche del Sito

Il sito è caratterizzato da depositi arenacei in strati spessi e massicci d'ambiente euxinico risalenti al Messianiano medio. L'area è caratterizzata da importanti formazioni di boschi di caducifoglie interrotti da aree coltivate a seminativo, a oliveti e vigneti. Nei fondovalle attraversati da piccoli corsi d'acqua, si rinviene la formazione tipica dell'*Alnion glutinoso-incanae*. Inframezzati si rinvengono anche i pascoli attribuiti alla *Festuco-Brometalia* con splendide fioriture d'orchidee.

Vulnerabilità

Le attività che potrebbero perturbare l'equilibrio dell'area sono l'apertura di nuove strade che arrecherebbero problemi idrogeologici, la gestione dei boschi e l'utilizzo di concimi per l'agricoltura.

IT5310028

Tavernelle sul Metauro

Caratteristiche del Sito

La ZPS interessa il terrazzo alluvionale del medio-basso corso del fiume Metauro. La vegetazione ripariale ben conservata caratterizza l'area individuata ed è attribuita all'alleanza *Alnion glutinoso-incanae*. Il sito merita di essere salvaguardato per la presenza di vegetazione ripariale ben conservata.

Vulnerabilità

I rischi che incombono sull'area sono determinati da attività di escavazione lungo il corso d'acqua, dalle modifiche del corso e dalla problematica gestione dei boschi ripariali.

IT5310029

Furlo

Caratteristiche del Sito

L'area individuata comprende la gola rupestre del Furlo, praterie e boschi di caducifoglie. I litotipi sono attribuiti alle formazioni del calcare massiccio, dei calcari nodulari, della corniola e della maiolica. L'area risulta interessante oltre che dal punto di vista naturalistico, anche da quello geologico. Meritevoli di tutela sono le praterie sommitali, i boschi di sclerofille e le pareti rupestri che ospitano una fauna ed una flora di notevole rilievo biogeografico e importante per la biodiversità regionale.

Vulnerabilità

L'area è interessata da numerose cave. Danni agli habitat possono derivare dall'apertura di nuove strade e dalla riduzione delle praterie sommitali.

IT5310030

Monte Nerone e Monti di Montiego

Caratteristiche del Sito



I litotipi sono attribuiti alle formazioni del calcare massiccio di Monte Nerone, dalla formazione del Bugarone, dalla maiolica, dalle marne a fucoidi, dalla scaglia bianca e dalla scaglia rossa. La vegetazione è costituita da fagete, orno-ostrieti e da pascoli. L'area è importante dal punto di vista biogeografico e geologico per la presenza di specie floristiche tra le quali emergono *Berberis vulgaris*, *Lonicera alpigena*, *Festuca dimorpha*; dal punto di vista geomorfologico è da rilevare la presenza di fenomeni carsici.

Vulnerabilità

L'area va tutelata onde evitare l'apertura di cave, la costruzione di nuove strade e il pascolamento eccessivo.

IT5310031

Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega

Caratteristiche del Sito

L'area è caratterizzata dal punto di vista litologico dal calcare del Burano, dalla Corniola, dalla formazione del Bosso e da calcari diasprini umbromarchigiani. La presenza di numerosi e diversificati habitat, garantisce una elevata biodiversità: sono infatti presenti ambienti rupicoli, forestali, pascolivi, coltivazioni.

I boschi sono soprattutto mesofili dominati dal faggio e dal carpino nero ad altitudine meno elevata. Sulle pareti rocciose si rinvengono nuclei di boschi di sclerofille. I pascoli sommitali sono caratterizzati da seslerieti.

Vulnerabilità

Nell'area individuata per la rilevanza ambientale dovrebbe essere vietata qualsiasi attività estrattiva e l'apertura di nuove strade.

IT5310032

Valmarecchia

Caratteristiche del Sito

Si tratta di un fiume con letto ghiaioso molto ampio, Naturalmente forestato da salici appartenenti a specie diverse (*Salix alba*, *S. purpurea*, *S. triandra*). Sui terrazzi maggiormente consolidati si sviluppano boschi ad *Alnus glutinosa*, dell'associazione *Alno-Fraxinetum oxycarpae*. Importanti sono gli arbusteti del mantello di vegetazione a *Hippophae rhamnoides* e *Juniperus communis*. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Formazioni arbustive a *Hippophae rhamnoides* e *Juniperus communis* sulle sabbie fluviali dell'Appennino

Da segnalare la presenza di specie e associazioni vegetali non comuni nel territorio.

Vulnerabilità

Rappresentano fattori significativi per la vulnerabilità del sito le sistemazioni idrauliche nel letto del fiume, l'accesso di mezzi meccanici, l'attività estrattiva

IT5320009

Fiume Esino in località Ripa Bianca



Caratteristiche del Sito

Si tratta di un ambiente fluviale con bosco ripariale in discreto stato di conservazione. Il Sito è importante per l'avifauna; da segnalare la presenza di una garzaia.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (*Cytisium sessilifolii*);
- Calanchi appenninici.

Sono presenti specie non comuni nella regione.

Vulnerabilità

Nell'area individuata per la rilevanza ambientale dovrebbe essere vietata qualsiasi attività estrattiva e l'apertura di nuove strade.

IT5320015
Monte Conero

Caratteristiche del Sito

L'area comprende il tratto di litorale adriatico tra Ancona e Sirolo e le zone collinari retrostanti. La falesia calcarea e la falesia marnoso arenacea sono sottoposte alla forte azione erosiva del mare che determina movimenti franosi. Il promontorio del Conero rappresenta un punto di riferimento per gli uccelli migratori e per l'importanza biogeografica per la distribuzione delle specie vegetali: infatti rappresenta il limite meridionale e settentrionale di diffusione per molte specie vegetali sia erbacee che arbustive.

Vulnerabilità

Tutta l'area è sottoposta ad una forte pressione turistica.

IT5320015
Valle Scappuccia

Caratteristiche del Sito

Si tratta di un'area caratterizzata da formazioni di calcari bianchi compatti e calcari nodulari. La vegetazione è particolarmente integra in corrispondenza della valle, con presenza floristiche di notevole interesse biogeografico: *Ephedra major* e *Carpinus orientalis*.

L'area riveste importanza fitogeografica ed è rilevante per la presenza di ambienti estremamente diversificati. E' in gran parte ricompresa all'interno del Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi.

Vulnerabilità

Possibili minacce per la ZPS possono derivare dalla realizzazione di infrastrutture industriali e viarie nonché dalle attività estrattive.

IT5320017
Gola della Rossa e di Frasassi

Caratteristiche del Sito

Il substrato litologico di tutta l'area è costituito dal calcare massiccio del Lias. La vegetazione delle pareti rocciose è estremamente specializzata e costituita da specie rupicole con un elevato valore fitogeografico:

Moehringia papulosa, *Rhamnus saxatile*, *Potentilla caulescens*. Il bosco appartiene all'associazione



Scutellario-Ostryetum. Inoltre sono presenti specie legate all'ambiente mediterraneo : Quercus ilex, Smilax aspera, Clematis recta, ecc.. L'area è importante per la rilevanza fitogeografica e paesaggistica che merita di essere conservata.

Vulnerabilità

Tutta l'area è sottoposta ad una forte pressione turistica.

IT5320018

Monte Cucco e Monte Columeo

Caratteristiche del Sito

Si tratta di una vasta area boscata, del settore orientale calcareo del massiccio del Monte Cucco (la cui cima è situata in territorio umbro). Particolarmente importante dal punto di vista biogeografico è la forra del Rio Freddo, che ospita una rara vegetazione relitta a Laurus nobilis.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE:

- Arbusteti submediterranei (Cytision sessilifolii);
- Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (Laburno-Ostryon)."

Vulnerabilità

Nel formulario non vengono indicati fattori di vulnerabilità.

IT5330008

Valle Rapegna e Monte Cardosa

Caratteristiche del Sito

Catena montuosa che costituisce una diramazione della catena dei Monti Sibillini con andamento da Sud-Est a Nord-Ovest, culminante nel Monte Cardosa (m 1618), in gran parte rivestita da foreste di faggio, nelle quali si trovano anche tassi e agrifogli di notevoli dimensioni; la parte sommitale è occupata da pascoli secondari e al passo di Fonte Chiusa si osservano alcune grandi aree che in passato erano coltivate, ma ormai abbandonate da molti anni, ragione per le quali in esse si estrinsecano tutti i processi della successione secondaria, mediante la colonizzazione con specie arbustive. Area ben conservata, nonostante siano evidenti soprattutto nella parte sommitale i segni di un'antica antropizzazione, di notevole interesse per l'estensione delle foreste e per le specie presenti; stato di conservazione molto buono.

Vulnerabilità

L'area non presenta particolari problemi di vulnerabilità, benché sia attraversata da una strada forestale in terra battuta.

IT5330025

Monte San Vicino e Monte Canfaieto

Caratteristiche del Sito

I litotipi che caratterizzano l'area di Canfaieto sono costituiti da calcare massiccio del Trias superiore, mentre il massiccio del S. Vicino è costituito da calcari compatti grigio-bruni e calcari biancastrati compatti del Giura medio e inferiore.

La vegetazione dell'area è rilevante per la presenza di specie quali Linaria purpurea che qui ha la stazione più settentrionale dell'Appennino centrale, Genista sylvestris, e di geofite che caratterizzano il



sottobosco della faggeta.

Vulnerabilità

Il sito risulta estremamente vulnerabile per la presenza di una forte pressione turistica e l'apertura di strade. Per il mantenimento della vegetazione dei prati e pascoli è necessario mantenere le pratiche pastorali.

IT5330026

Monte Giuoco del Pallone

Caratteristiche del Sito

Monte Giuoco del Pallone è un rilievo di 1200 metri costituito da litotipi di calcari rupestri del Cretaceo inferiore. Il paesaggio è caratterizzato da pascoli e boschi. Le aree pascolive abbandonate sono colonizzate da arbusti che costituiscono numerosi fruticeti.

I pascoli che insistono sull'area sono attribuiti al Seslerio nitidae-Xerobromion con specie rare per la regione quali: *Astragalus sirinicus* ssp. *sirinicus*, *Onobrychis alba*, ecc... I boschi sono costituiti essenzialmente dall'Orno-Ostryon mentre sui versanti più freschi i boschi sono attribuiti al Geranio nodosi-Fagion.

Vulnerabilità

L'abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali potrebbe contribuire alla diminuzione della diversità vegetale e animale.

IT5330027

Gola di San Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge

Caratteristiche del Sito

Litologicamente l'area è costituita da calcari del Giurassico e del Cretaceo per quel che riguarda la Gola di S. Eustachio; Monte d'Aria e Monte Letegge sono costituiti da litotipi appartenenti ai calcari marnosi dell'Eocene e da marne e calcari marnosi dell'Oligocene. Questo territorio è caratterizzato dalla presenza di grotte che condizionano microclimi freschi e umidi favorendo specie particolari. L'area di Monte d'Aria e Monte Letegge è particolare per la presenza di 11 specie di orchidee tra cui la rara orchidea *Orchis longicruris*.

Vulnerabilità

L'area è minacciata da una cava in corrispondenza della Gola di S. Eustachio, mentre Monte d'Aria e Letegge a causa dell'abbandono della pastorizia i pascoli rischiano di essere invasi da arbusti a scapito della biodiversità e della salvaguardia di quest'habitat prioritario. Inoltre l'habitat è minacciato dai progetti per la realizzazione di grandi infrastrutture industriali sui pianori di Monte Letegge e Monte d'Aria che danneggerebbero la flora e la fauna locali.

IT5330028

Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco



Caratteristiche del Sito

La Valle della Scurosa si diparte dal Monte Pennino che è costituito da calcari rupestri di colore bianco del Cretaceo. Il Piano di Montelago è di tipo calcareo; il fondo del piano è reso impermeabile dalla formazione degli scisti a fucoidi. Il piano era anticamente occupato da un lago che venne prosciugato nel 1400.

Attualmente durante la stagione autunnale si forma un laghetto temporaneo le cui acque vengono smaltite da tre inghiottitoi attivi. La Gola di Pioraco è stata scavata dal fiume Potenza nei calcari massicci del Trias superiore. Il nome di Pioraco deriva da prope laqueum, infatti in passato in tutto il fondovalle a monte della gola rocciosa si estendeva un vasto lago la cui esistenza è dimostrata oltre che dalla morfologia del luogo, anche da documentazioni storiche e palinologiche.

L'area individuata è particolarmente interessante per la presenza di ambienti oramai praticamente scomparsi nella regione Marche (ambienti torbosi) e per la presenza di elementi floristici biogeograficamente interessanti come Frangula rupestris

Vulnerabilità

L'area è ad elevata naturalità soprattutto la Valle della Scurosa. La Gola di Pioraco è abbastanza antropizzata ed interessata da attività industriali. I Piani di Montelago sono sottoposti ad una forte pressione turistica. Sono da evitare ulteriori lavori di manutenzione ed infrastrutturali che danneggino il piano.

IT5330029

Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore

Caratteristiche del Sito

La ZPS ricade all'interno del Parco Nazionale dei Sibillini. Dal punto di vista geomorfologico l'area dei monti Sibillini è il punto di fusione delle due dorsali calcaree. Le strutture sono quindi molto complesse e l'azione della tettonica rende difficoltoso il riconoscimento del loro originario assetto. Si tratta in generale di litotipi del calcare massiccio. I massicci calcarei sono solcati da corsi d'acqua che hanno inciso profonde valli.

L'area comprende anche Pian Perduto conca di origine carsica che ospita la vegetazione dei prati umidi e palustri. Tutta la ZPS ha un elevato grado di naturalità per la presenza del parco che ne ha garantito la conservazione e le antiche pratiche che permettono il mantenimento di questi habitat tra cui molti prioritari.

Vulnerabilità

La gestione operata dal Parco garantisce l'integrità degli habitat che tuttavia potrebbero essere minacciati dall'apertura di piste da sci. Il paesaggio è minacciato dalla realizzazione di infrastrutture produttive nei pianori montani che andrebbero ad intaccare l'integrità e l'originalità dei popolamenti vegetali, che caratterizzano i pascoli che rientrano tra uno degli habitat prioritari, e del paesaggio stesso.

IT5330030

Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo

Caratteristiche del Sito

Il complesso individuato dalla ZPS è costituito da litotipi appartenenti al calcare massiccio inciso da profonde valli come la zona denominata "Le Porte" e la Valnerina stessa.

I siti sono meritevoli di tutela per la presenza di habitat prioritari e di una flora peculiare ed endemica dei pascoli e delle gole rupestri. Rilevante la presenza di *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium*.



Vulnerabilità

L'abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali potrebbe determinare la perdita di habitat individuati come prioritari. L'apertura di nuove strade è una minaccia per la vegetazione e per il maggior disturbo alla fauna. L'integrità del paesaggio è messa in pericolo qualora siano realizzate infrastrutture produttive nei pianori montani che andrebbero ad intaccare l'integrità e l'originalità dei popolamenti vegetali, che caratterizzano sia i pascoli (habitat prioritari), che il paesaggio stesso.

IT5340004

Montagna dei Fiori

Caratteristiche del Sito

La zona comprende le pendici settentrionali della catena calcarea che prende il nome di Montagna dei Fiori, la cui parte più vasta si trova però nella Regione Abruzzo. Il settore qui considerato è costituito dal Monte Giammatura (m 1034) con le sue pendici settentrionali, verso la Valle del Tronto. La vegetazione è rappresentata soprattutto da pascoli aridi, nella cui composizione entrano molte orchidee, e da nuclei residui di boschi di caducifoglie. L'interesse è rappresentato soprattutto dai pascoli aridi su substrato calcareo, distribuiti al limite meridionale della Regione Marche.

Vulnerabilità

Vulnerabilità elevata per la crescente antropizzazione (insediamenti turistici).

IT5340016

Monte Oialona - Colle Propezzano

Caratteristiche del Sito

Rilievi montuosi formati di arenarie, che costituiscono una breve ma interessante diramazione verso Nord-est della catena dei Monti Sibillini, le cui cime più elevate sono il Monte Oialona (m 1160) e il Colle Propezzano (m 1016); la zona è in parte interessata da foreste di caducifoglie, ma sono presenti anche prati mesofili e umidi e alcuni lembi di brughiera a calluna. Nel sottobosco della faggeta cresce il mirtillo nero.

L'importanza della zona deriva dalla presenza nei vari ambienti di diverse specie acidofile e soprattutto dai lembi di brughiera, formazione vegetale che nelle Marche compare soltanto in questa località.

Vulnerabilità

La zona è raggiungibile da una strada carrozzabile ed è attraversata da diversi sentieri; i boschi sono intensamente ceduti.

IT5340021

Monte dell'Ascensione

Caratteristiche del Sito

Si tratta di un rilievo montuoso del settore collinare marchigiano costituito da rocce argillose e marnose. I boschi di caducifoglie dell'Ascensione meritano di essere conservati anche per la presenza di agrifoglio. Il sito è sottoposto alle influenze mitigatrici del litorale marino e alle influenze montane: tali influenze si ripercuotono sulla composizione floristica dell'area.



Vulnerabilità

Essendo prossimo ad un centro abitato di medie dimensioni, il sito è fortemente perturbato dall'azione antropica (installazione di antenne, adeguamento viabilità, caccia)

IT5340022

Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina)

Caratteristiche del Sito

Si tratta dell'unico ambiente retrodunale umido rimasto nelle Marche ubicato nell'area situata alla foce del fiume Tronto. E' costituita da un insieme di piccoli stagni salmastri e praterie salate retrodunali. Deve esserne garantita la totale integrità per l'unicità del sito a livello regionale. Si rinvergono lembi di vegetazione palustre e subpalustre: Suaedo- Salicornietum patulae, Crypsidetum aculeatae, Salsoletum sodae, Scirpetum compacto-littoralis. La flora è anch'essa estremamente rara e localizzata: Saccharum ravennae, Plantago cornuti, Rorippa palustris, Crypsis aculeata, ecc.

Vulnerabilità

L'area rischia la riduzione se non la totale scomparsa per la realizzazione di infrastrutture, abitazioni ed attività di balneazione.

3.2. Analisi delle componenti floristiche, faunistiche ed ecosistemiche dei Siti

I formulari di identificazione standard dei Siti forniscono informazioni sulla flora e sulla fauna presenti, nonché sugli habitat tutelati.

Gli habitat di interesse comunitario individuati come importanti e segnalati nei formulari standard della Rete Natura 2000 della Regione Marche sono riportati di seguito.

4. HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICHE

11. Acque marine e ambienti a marea

1150 * Lagune costiere

1160 Grandi cale e baie poco profonde

1170 Scogliere

12. Scogliere marine e spiagge ghiaiose

1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine

1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici

13. Paludi e pascoli inondatai atlantici e continentali

1310 Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose

14. Paludi e pascoli inondatai mediterranei e termo-atlantici

1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

1420 Perticaie e fruticeti alofiti mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)



1. DUNE MARITTIME E INTERNE

21. Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico

2110 Dune mobili embrionali

2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche")

22. Dune marittime delle coste mediterranee

2240 Dune con prati di *Brachypodietalia* e vegetazione annua

2. HABITAT D'ACQUA DOLCE

31. Acque stagnanti

3130 Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione di *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeteo-Nanojuncetea*

32. Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodietum rubri* p.p. e *Bidention* p.p.

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e di *Populus alba*

3. LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI

4030 Lande secche europee

4060 Lande alpine e boreali

4. MACCHIE E BOSCALLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)

51. Arbusteti submediterranei e temperati

5110 Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (*Berberidion* p.p.)

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

52. Matorral arborescenti mediterranei

5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.

53. Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche

5310 Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

5. FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI

61. Formazioni erbose naturali

6110 * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine



62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)

6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

64. Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6420 * Formazioni erbose sub-pannoniche

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile.

6. TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE

72. Paludi basse calcaree

7210 * Paludi calcaree di *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

7220 * Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

7. HABITAT ROCCIOSI E GROTTA

81. Ghiaioni

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*

83. Altri habitat rocciosi

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

8. FORESTE

Foreste (sub)naturali di specie indigene di impianto più o meno antico (fustaia), comprese le macchie sottostanti con tipico sottobosco, rispondenti ai seguenti criteri : rare o residue, e/o caratterizzate dalla presenza di specie d'interesse comunitario

91. Foreste dell'Europa temperata

9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*

9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del *Carpinion betuli*

9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

91E0 * Foreste alluvionali residue di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alnopadion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

92. Foreste mediterranee caducifoglie

9210 * Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9220 * Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*

9260 Foreste di *Castanea sativa*



92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

93. Foreste sclerofille mediterranee

9340 Querceti iberici a *Quercus faginea* e *Quercus canariensis*

Il segno '*' indica i tipi di habitat prioritari

L'aria rappresenta un elemento essenziale per tutte le specie segnalate nei formulari di identificazione standard dei siti.

5. L'INQUINAMENTO DELL'ARIA

La prima cosa da tener presente nel valutare gli effetti dell'inquinamento atmosferico è che questi non possono essere circoscritti solo alle aree più industrializzate. Una delle caratteristiche più pericolose delle polveri sottili infatti è la loro capacità di legarsi ad altre particelle dell'atmosfera e di poter essere facilmente trasportate dal vento, percorrendo migliaia di km fino a raggiungere anche zone a bassa urbanizzazione.

Oltre a rendere l'aria dannosa per la salute, nei casi più gravi si possono verificare vere e proprie mutazioni ambientali e climatiche, che a lungo andare possono influire negativamente sulle condizioni dell'intero pianeta.

6. VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

6.1. La rete regionale di monitoraggio

La qualità dell'aria nella Regione Marche è attualmente monitorata da reti di stazioni di rilevamento di proprietà delle amministrazioni provinciali, gestite in collaborazione con i dipartimenti provinciali dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (A.R.P.A.M.).

Si hanno stazioni da traffico, di fondo urbano, di fondo rurale e di fondo regionale.

Le stazioni da traffico rilevano l'inquinamento locale dell'arteria nella quale sono installate e si ritiene che indichino la qualità dell'aria in un ristretto intorno (dell'ordine di poche decine di metri in senso trasversale alla strada e di poche centinaia di metri in senso longitudinale). In generale non indicano la qualità dell'aria per l'intera area urbana.



Si ritiene invece che le stazioni di fondo urbano indichino mediamente la qualità dell'aria dell'area urbana, o comunque la qualità dell'aria a cui è esposta il maggior numero della popolazione.

Le stazioni di fondo rurale sono poste lontano da fonti dirette di inquinamento atmosferico antropico e, salvo casi particolari dovuti a cause naturali (per esempio incendi, tempeste di sabbia), il rischio di superamento indica o può indicare uno stato grave della qualità dell'aria in una zona molto ampia, anche di estensione pluriprovinciale.

Le stazioni di fondo regionale sono poste in zone interne, a quote collinari (Genga), o montane (Montemonaco) e lontane dalle fonti di inquinamento antropico. Qualora dovessero rilevare una situazione di inquinamento, la qualità dell'aria potrebbe essere molto grave sull'intero territorio regionale.

Con D.G.R. Marche n 1129 del 9 ottobre 2006 sono state pertanto individuate stazioni di monitoraggio che costituiscono le stazioni di riferimento al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente su cui è stata elaborata la classificazione del territorio regionale ed è stato realizzato il piano di risanamento e mantenimento.

La rete di monitoraggio degli inquinanti normati dal decreto ministeriale 60/2002 è costituita dalle seguenti stazioni:

Elenco stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria

Codice della zona	Codice stazione EOI	Nome stazione	Longitudine	Latitudine	altitudine	Tipo stazione EOI	Tipo stazione EOI
IT1101	1104105	Pesaro Via Scalpellini	12°55'08"	43°53'36"	20	B	S
IT1101	1104201	Ancona Piazza Roma	13°30'43"	43°37'0"	5	T	U
IT1101	1104402	San Benedetto del Tronto	13°52'46"	42°56'40"	5	T	U
IT1101	1104222	Ancona Cittadella	13°30'31"	43°36'42"	100	B	U
IT1102	1104223	Genga	12°57'02"	43°28'05"	540	B	R
IT1101	1104304	Macerata Collevario	13°25'43"	43°17'06"	225	B	U
IT1101	1104305	Civitanova Marche Ippodromo S. Marone	13°40'29"	43°20'08"	110	B	R



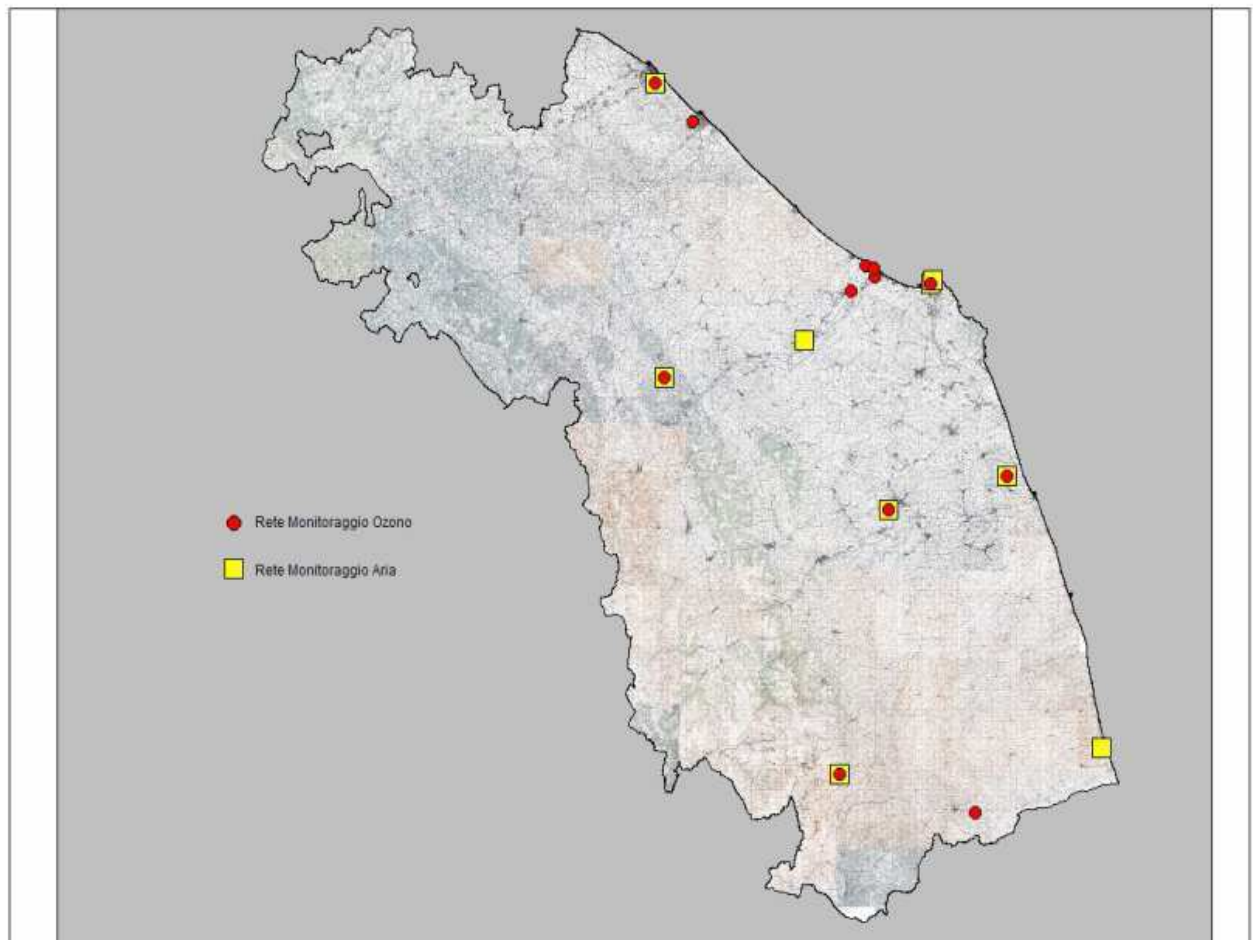
IT1101	1104211	Jesi	13°14'42"	43°31'37"	100	T	U
IT1102	1104410	Montemonaco	13°20'12"	42°54'02"	957	B	RNCA

Elenco stazioni di monitoraggio Ozono

Codice della zona	Codice stazione EOI	Nome stazione	Longitudine	Latitudine	altitudine	Tipo stazione EOI	Tipo stazione EOI
IT1101	1104105	Pesaro Via Scalpellini	12°55'08"	43°53'36"	20	B	S
IT1101	1104103	Fano Via Redipuglia	13°00'20"	43°50'21"	18	B	S
IT1101	1104206	Chiaravalle/2	13°20'31"	43°35'56"	15	B	S
IT1101	1104208	Falconara M.ma Acquedotto	13°22'14"	43°38'10"	5	I	S
IT1101	1104402	Falconara M.ma Alta	13°23'24"	43°37'14"	90	I	S
IT1101	1104210	Falconara M.ma Scuola	13°23'15"	43°38'00"	10	I	S
IT1101	1104222	Ancona Cittadella	13°30'31"	43°36'42"	100	B	U
IT1102	1104223	Genga	12°57'02"	43°28'05"	540	B	R
IT1101	1104304	Macerata Collevario	13°25'43"	43°17'06"	225	B	U
IT1101	1104305	Civitanova Marche Ippodromo S. Marone	13°40'29"	43°20'08"	110	B	R
IT1101	1104409	Ascoli Piceno Monticelli	13°37'10"	42°50'55"	115	B	S
IT1102	1104410	Montemonaco	13°20'12"	42°54'02"	957	B	RNCA



Mappa delle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria





6.2. Caratterizzazione delle zone del territorio regionale ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria

Nella Regione Marche la zonizzazione del territorio regionale ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria, ai sensi degli articoli 7, 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351 risulta essere la seguente:

ZONA A: Zona (unica regionale) nella quale il livello del PM10 comporta il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme: Intero territorio dei comuni elencati, distinti per provincia, nella seguente tabella. Complessivamente la zona A ha un'estensione territoriale di 2.666,65 kmq e la popolazione ivi residente è pari a 1.054.989 abitanti.

Elenco comuni per provincia in Zona A

Provincia	Comuni	Provincia	Comuni
Provincia di Pesaro e Urbino:	<ul style="list-style-type: none">• Gabicce Mare• Pesaro• Fano• Mondolfo• Colbordolo• Montelabbate• Sant'Angelo in Lizzola• Cartoceto• Saltara• Montemaggiore al Metauro• San Costanzo	Provincia di Ancona	<ul style="list-style-type: none">• Senigallia• Montemarciano• Falconara Marittima• Ancona• Numana• Sirolo• Chiaravalle• Monte San Vito• Monsano• Jesi• Agugliano• Camerata Picena• Osimo• Camerano• Castelfidardo• Loreto• Fabriano• Cerreto d'Esi



Provincia di Macerata	<ul style="list-style-type: none">• Porto Recanati• Potenza Picena• Civitanova Marche• Recanati• Macerata• Montecosaro• Morrovalle• Corridonia• Monte San Giusto• Pollenza• Tolentino• Matelica	Province di Fermo e Ascoli Piceno	<ul style="list-style-type: none">• Porto Sant'Elpidio• Fermo• Porto San Giorgio• Altidona• Pedaso• Campofilone• Massignano• Cupramarittima• Grottammare• San Benedetto del Tronto• Sant'Elpidio a Mare• Montegranaro• Monte Urano• Acquaviva Picena• Montepandone• Monsampolo del Tronto• Spinetoli• Colli del Tronto• Castel di Lama• Ascoli Piceno
------------------------------	--	--	--

ZONA B

Zona (unica regionale) nella quale il livello del PM10 non comporta il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

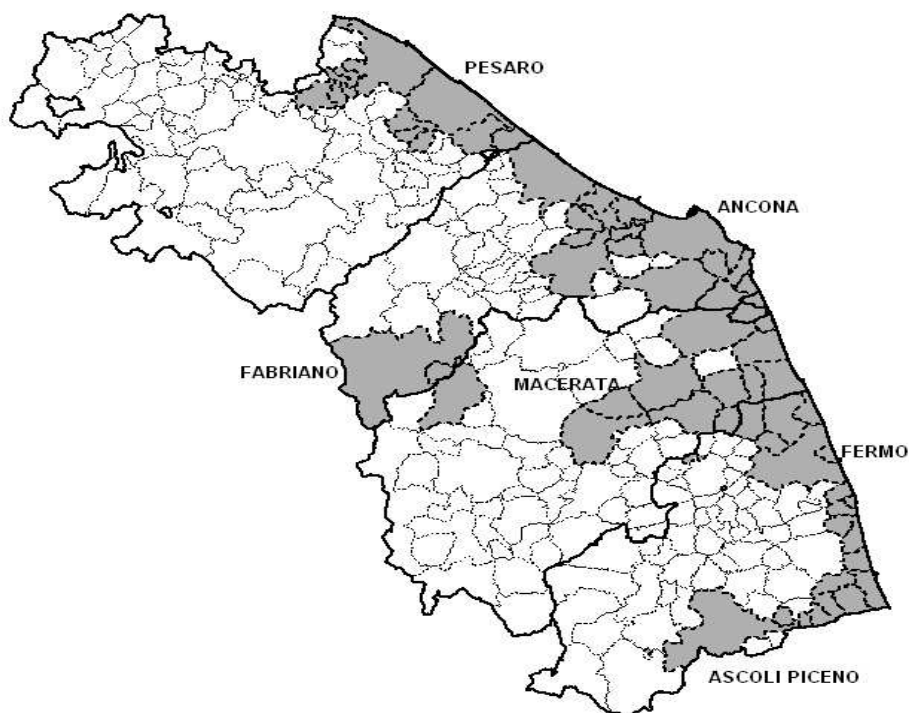
Intero territorio dei Comuni non presenti nell'elenco sopra indicato.


Complessivamente la zona B ha un'estensione territoriale di 7.027,41 kmq e la popolazione ivi residente è pari a 473.820 abitanti.



Mappa zonizzazione Regione Marche

Zonizzazione del territorio regionale ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria ai sensi degli artt. 7, 8 e 9 del D. Lgs. 4 agosto 1999 n. 351



 Comuni nei quali il livello del PM 10 comporta il rischio di superamento dei valori limite di qualità dell'aria, ai sensi degli articoli 7, 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351

Dai diversi studi effettuati, fra cui quelli effettuati su scala nazionale dal Centro Tematico Nazionale Atmosfera Clima ed Emissioni in aria (CTN-ACE), sono emerse



chiare indicazioni che l'inquinamento da materiale particolato è un inquinante di area vasta, particolarmente influenzato dalle condizioni meteorologiche, con andamenti analoghi nell'intera costa del medio e alto Adriatico e nella Pianura Padana. Andrebbe quindi analizzato a larga scala, non solo regionale, ma con considerazioni che vanno oltre i singoli confini regionali.

E' oramai accertato, infatti, il ruolo determinante della meteorologia, nella capacità dell'atmosfera di disperdere o far persistere gli inquinanti. La debole intensità del vento e la circolazione dell'atmosfera nei bassi strati separata da quelli superiori ostacola il ricambio di aria e induce fenomeni di persistenza ed accumulo della masse d'aria inquinate.

Gli ossidi di azoto rappresentano, con le polveri, un inquinante critico nella regione. In considerazione che le fonti di emissione degli ossidi di azoto e delle polveri sottili sono spesso coincidenti e che la capacità di diffusione degli NO_x è ridotta rispetto alle polveri, le zone a rischio di superamento dei limiti degli NO_x risultano essere dei sottoinsiemi dell'area considerata a rischio per le polveri. Va valutato comunque il fatto che gli interventi del piano previsti per la riduzione delle polveri e in generale per il miglioramento della qualità dell'aria possono, a ragione, essere considerati utili alla riduzione anche degli ossidi di azoto.

Pertanto al momento non si considera una zonizzazione specifica per l'area a rischio di superamento degli NO_x, ma viene considerata coincidente con l'area di superamento dei valori limite per il particolato.

Alcuni siti d'importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale ricadono nella "Zona A" quindi interessati maggiormente dal Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente.

7. INCIDENZA DELLE PROPOSTE DI PIANO SUI SITI

7.1. Screening di incidenza

Le azioni prevedono un insieme di interventi che non modificano il territorio, fatta eccezione per la realizzazione di nuovi parcheggi scambiatori di cui non



vengono dati indirizzi localizzativi, ed inoltre i Siti Natura 2000 non sono oggetto di azioni specifiche da parte del piano di risanamento dell'aria.

Lo Screening, come già detto è un processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 del Piano. Nel nostro caso essendo questo un piano squisitamente ambientale che comprende obiettivi e strumenti di conservazione lo screening porta ad affermare che:

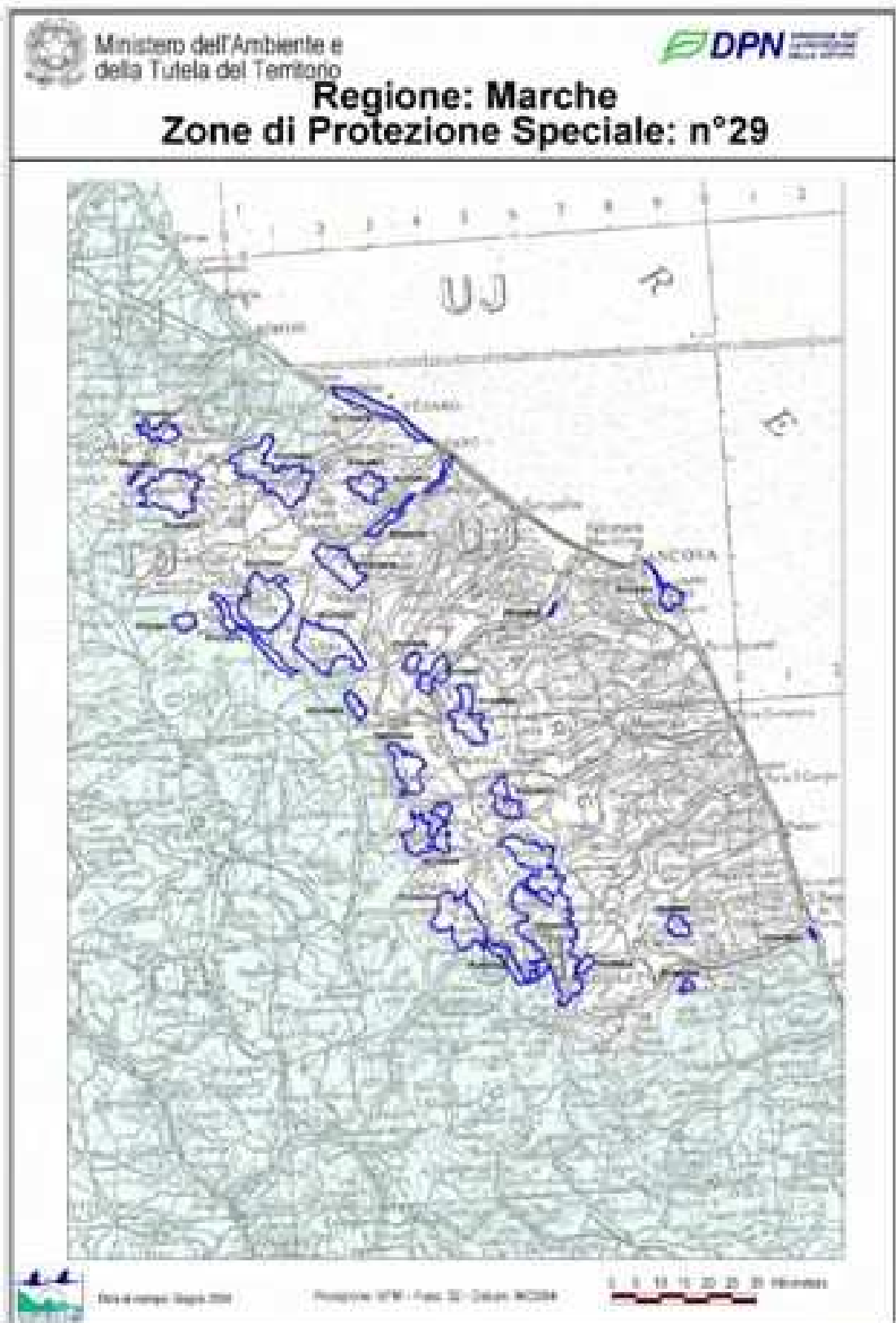
1. il piano di qualità dell'aria ha obiettivi e strumenti tali da migliorare lo stato dell'ambiente anche negli effetti indesiderati e negli impatti sinergici e cumulativi;

2. gli scenari di simulazione all'anno 2010 portano in tutta la regione al raggiungimento di uno stato di qualità dell'aria migliore, coerentemente con gli obiettivi della direttiva 92/43/EEC;

3. I piano prevede indicatori e strumenti di monitoraggio tali da permettere delle ulteriori possibilità di controllo e di intervento sullo stato degli ecosistemi.

Per i suddetti motivi non si ritiene necessario passare ad una fase ulteriore della Valutazione di Incidenza Ambientale.

I Siti natura 2000 presenti nella Regione sono inquadrati nella seguente cartografia.







Gli effetti del piano sui siti sono da considerare generalmente privi di incidenze significative.

In particolare si possono evidenziare gli impatti secondo le due seguenti check list.

Impatto	Azioni dirette di piano	Incidenza
Uso di risorse naturali	Il piano non prevede in modo diretto l'uso di risorse naturali. Gli effetti indiretti dell'uso di risorse verrà valutato all'interno dei singoli piani o progetti.	Incidenza non significativa a livello di piano
Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio	Il piano non prevede trasformazioni territoriali e del paesaggio.	Incidenza non significativa a livello di piano
Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale	L'attuazione delle azioni di piano è volta a contenere le emissioni di inquinanti in atmosfera.	Incidenza significativa positiva
Rapporto tra azioni di piano e habitat di interesse comunitario o specie animali e vegetali di interesse comunitario	Le azioni previste non comportano interruzione delle connessioni ecologiche, non hanno interferenze negative dirette con gli habitat di interesse comunitario, le azioni del piano non prevedono alcun disturbo alla specie di interesse comunitario.	Non sono previste incidenze
Produzione di rifiuti	Non è prevista l'attuazione di azioni che possano provocare la produzione di rifiuti	Non sono previste incidenze

Valutazione della significatività delle azioni di piano.

Tipo di incidenza	Indicatore	Incidenza a livello di piano
Perdita di aree di habitat	Percentuale di perdita	0%
Frammentazione	A termine o permanente, livello in relazione all'entità originale	Nulla
Perturbazione	A termine o permanente, distanza dal sito	Possibili causate dalle azioni di piano, da valutare caso per caso
Densità della popolazione	Calendario per la sostituzione	Effetti irrilevanti sulle popolazioni
Qualità dell'acqua	Variazione relativa nei composti chimici principali e negli altri elementi	Possibili miglioramenti della qualità delle acque per riduzione degli ossidi di azoto di origine atmosferica
Qualità dell'aria	Variazione relativa nei composti chimici principali e negli altri elementi	Miglioramenti certi con piccola incidenza sui siti Natura 2000.



L'analisi mostra che non ci saranno effetti significativi su siti Natura 2000 (Livello I: Screening).

8. Conclusioni

Il Piano di Gestione della Qualità dell'Aria della Regione Marche appare coerente con gli obiettivi programmatici inerenti la sostenibilità e la difesa ambientale (politiche, programmi e piani).

Il piano non ha incidenze negative, significative, dirette o indirette sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti Natura 2000 regionali.